Lunedì 29 Novembre 1926
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi 15

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 284
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 71

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.—
Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

L'inaugurazione de busto a Filippo Corridoni a Milano

Superba rassegna delle forze sindacali milanesi

MILANO, 29. — L'inaugurazione del Busto a Filippo Corridoni avvenuta solennemente nel pomeriggio ha dato luogo ad una superba rassegna delle forze sindacali milanesi e della provincia. Il Corteo imponentissimo di sindacati si è messo alle 14.30 dal Viale Regina Margherita dirigendosi in Via Manfredo Fanti dove sorge la casa delle Corporazioni sulla facciata della quale è stata posta la lapide da cui si erge il busto del vloroso tribuno. La epigrafe dettata da Benito Mussolini dice:

Filippo Corridoni — Apostolo del Lavoro — Eroe della Patria — Milano 28 novembre - Anno 5.o.

Sotto la lapide in un palco si trovavano l'on. Rossoni, il dott. Razza, il Sen. Baldo Rossi, l'on. Belloni, gli on. Ferretti, Gorini e Lanfranconi, e altre personalità. Dinanzi al palco erano schierati i Volontari di Guerra e i Gruppi Corridoniani di Parma e di Milano, mentre lungo la via erano disposti con i rispettivi gagliardetti gruppi di fascisti milanesi. Prestava servizio d'onore la Banda Fascista Aldo Sette. Appena la testa del corteo è giunta dinanzi al palazzo delle corporazioni è statof atto cadere il velo che copriva il busto di Filippo Corridoni, mentre le musiche intuonavano l'inn delle Corporazioni.

LO SFILAMENTO DEL CORTEO

Il corteo ha sfilato per oltre due ore salutando romanamente l'effigie del tribuno patricta. Hanno sfilato per primi i mutilati di guerra e le madri e vedove dei caduti che si sono poi fermati colle autorità ad assistere al susseguirsi del passaggio dei gruppi corporativi che avevano alla testa i rispettivi dirigenti. Hanno sfilato così i sindacati contadini, i gruppi del dopolavoro, i ferrovieri fascisti, i sindacati dei gasisti, metallurgici, postelegrafonici, chimici, dipendenti provinciali, tramvieri, degli impiegati comunali, delle scuole primarie e quindi innumerevol masse dei sindacati di tutta la zona provinciale. Il corteo intersecato da un gran numero di musiche e che alternavano gli inni fascisti ha proseguito per Corso Vittorio dirigendosi alla Piazza del Duomo e quindi alla Piazza della Scala tra fitte ali di popolo che assisteva alla festosa ed imponente adunata. Tutta la fiumana corporativa è andata ad ammassarsi in piazza della Scala dinanzi al Palazzo Comunale dove era stato disposto un palco sul quale avevano preso posto tutte le personlità e i dirigenti.

L'ORAZIONE DELL'ON. ROSSONI

Da una apposita tribuna il dott. Razza ha accennato alla importanza della otlierna cerimonia presentando poi l'on. Rossoni oratore ufficiale che è stato salutato da scrosciantì applausi.

L'on. Rossoni ha preso a parlare con accento vibrante di passione di Filippo Corridoni, del possente popolarre sindacalista, del fervente interventista, dell'eroico volontario del quale l'avvento del regime fascista ha reso possibile di prospettare nella sua giusta luce la figura di purissimo eroe. Seguito colla più viva attenzione e fatto segno a frequenti applausi l'on. Rossoni ha poi parlato dello sviluppo, sindacale attuatosi sotto il regime fascista ed ha annunciato la prossima promulgazione di una carta del lavoro che costituirà una nuova grande benemerenza verso il popolo italiano del Governo Fascista e del suo Duce. Per essa non avrà diritto di cittadinanza nazionale che colui che lavora: datori di lavoro e lavoratori saranno equiparati nei diritti e nei doveri. Deve scomparire la parola proletariato. Non devono più esservi padroni e servi ma tutti cittadini eguali, tutti lavoratori al servizio della Patria. Il vero sindacalismo, quello che non sapevano mai tradurre in atto i vecchi partiti antagonisti e negatori della Patria, sarà tradotto in atto sotto la guida di Benito Mussolini per il bene del popolo italiano. — La chiusa del discorso è stata accolta con imponenti grida di alalà. Quindi il corteo si è sciolto al suono e al canto degli inni fascisti tra grandi acclamazioni al Duce.

La salma di Puccini tumulata a Torre del Lago

MILANO, 28. — Questa sera alle ore 22.30 col diretto di Sarzana è partita per Viareggio la Salma di Giacomo Puccini che domani, nello anniversario della morte, verrà tumulata solennemente a Torre del Lago.

La cerimonia della traslazione della salma che doveva aver luogo in forma assolutamente privata, ha riunito al Cimitero Monumentale, dove la salma del Maestro era stata provvisoriamente tumulata nella Tomba della Famiglia Toscanini, un gran numero di personalità del mondo musicale ed artistico. Erano presenti il R. Commissario al Comune on. Belloni, l'on. Ferretti, il sen. Silvestri, il maestro Ildebrando Pizzetti, i maestri Caramba e Forzano e numerose altre personalità. E' pure intervenuto il figlio Antonio Puccini col cugino Carlo Marsigli. La signora Carla Toscanini colla figlia e il commissario del comune di Viareggio ing. Leonzi con quattro valletti municipali in uniforme. Sulla bara di noce è stata posta una corona di fiori della moglie e del figlio colla seguente scritta: «Elvira e Tonio».

Corone di fiori erano state inviate dalla Casa Ricordi, dal Conservatorio G. Verdi, dalla Casa di Riposo dei Musicisti, dal Teatro Metropolitan di Ne York, da gruppi di aristi ecc. Il primo omaggio alla salma del popolare Maestro è stato recato da un gruppo di vecchi artisti della Casa di Riposo dei Musicisti. Si è formato un piccolo corteo aperto dalle bandiere del R. Conservatorio di musica e della Casa Riposo che si è recato fino al famedio dove la bara è stata collocta in un carro funebre che preceduto d'un carro recante coone di fiori, si è recato alla stazione. Accompagnano il feretro nel viaggio il figlio e il nipote del masetro.

Le condizion del Re di Rumania migliorano ogni giorno

BUCAREST, 28. — L'Agenzia Rador pubblica che notizie allarmanti diffuse sulla salute di Re Ferdinando sono false e tendenziose.

Le condizioni del sovrano sono soddisfacenti e migliorano ogni giorno.

L'attività del Vesuvio durerà ancora due o tre giorni

Interessanti fenomeni osservati all'apparato eruttivo

NAPOLI, 28. — L'osservatorio vesuviano comunica:

Tutto l'apparato eruttivo del Vesuvio è stato oggi 28 novembre minutamente visitato dal professore Alessandro Valladra accompagnato dal tenente degli alpini Guido Santilli dell'Istituto geografico militare di Firenze che sta compiendo le livellazioni di precisione del vulcano, e dal brigadiere Alberto Baldi, comandante la stazione dei RR. CC. L'attività del Vesuvio pur mantenendosi ancora in grado parossimale va gradatamente descrescendo e tutto lascia prevedere che in due o tre giorni ritornerà alla sua fase ordinaria moderata. Il conetto eruttivo dà ancora abbondanti spettacolose proiezioni di materiale incandescente le quali con il loro accumularsi hanno rinscaldato la gran breccia del versante nord, determinando una bocca esplosiva circolare di circa 50 metri di diametro intensamente luminosa e ribollente da cui prorompe un grande frastuono di burrasca. Le lave liquide continuano a scaturire da una ampia bocca risplendente situata alla base nord del conetto da cui emana un cocentissimo riverbero insopportabile a 20 metri di distanza. Una parte di queste lave si dirama in numerosi torrentelli che impaludano in lunghi stagni di fuoco nel settore est del fondo del cratere, ma la maggior parte si incanala in cunicoli coperti e dopo aver percorso un arco di circa 900 metri di sviluppo del cratere, raggiunge la quota 1076 dell'atrio craterico (punto più basso) donde precipita in torrenti di oro fluido, splendente e silenzioso con la velocità ridotta a circa un metro per secondo, lungo il pendio esterno del grande cono Vesuviano, entro la valle dell'Inferno. Quivi il fronte della colata che si dilata a ventaglio, non ha progredito più di 50 metri nelle ultime 24 ore e dista pertanto ancora 150 metri dalla diga di sbarramento della valle stessa. Questa lava è molto viscosa di modo che grosse pietre gettatevi dall'alto non vi affondano minimamente.

LA PIOGGIA FRIGGE SULLA LAVA

La pioggia che sopravvenne verso le dieci cadendo sulla lava ancora caldissima e fluente durante la notte, ossia con circa 450 gradi alla superficie incandescente a pochi centimetri di profondità, dava agli esploratori la impressione di camminare in una padella di burro friggente. Sulla superficie incandescente la pioggia evaporava ad un metro circa, prima di raggiungere il suolo, e le goccie più pesanti, toccata terra, evaporavano istantaneamente con fischio a fruscio sibillante. E' da supporre che tra pochi giorni l'attività esplosiva sarà ridotta al suo grado normale moderato; le lave fluenti probabilmente continueranno per più lungo tempo, ammontichiandosi in cupole e collinette nella valle dell'Inferno.

LE POPOLAZIONI NON DEVONO ALLARMARSI

Tale attività non deve menomamente allarmare le popolazioni circunvesuviane. Si tratta di una recrudescenza eruttiva che suole verificarsi ogni anno qualche tempo dopo la stagione delle pioggie ed era perciò perfettamente preveduto tanto che fu precisamente preannunciato per questa epoca dal personale del l'osservatorio vesuviano al congresso delle scieze tenuto testè, a Bologna e che fu inaugurato dal Duce.

Questa fase parossismale durerà alcuni giorni dopo di che il Vesuvio rientrerà nella fase più moderata della sua attività la pure mantenendosi gli efflussi lavici per un tempo più lungo. Se questi efflussi dovesse ro ancora superare lo sbarramento della valle dell'Inferno, difficilmente raggiungeranno la pianura di Terzigno data la poca velocità delle lave conseguente al loro raffredamento.

Una grande scuola militare voluta dal Duce a Spoleto

SPOLETO, 28. — Con l'intervento di S. E. il generale Cavallero in rappresentanza del Capo del Governo e ministro della guerra, e alla presenza delle LL. EE. Rocco, ministro guardasigilli e Bastianini sottosegretario alla Economia Nazionale è stata inaugurata a Spoleto la copertra del primo edificio della scuola allievi ufficiali di complemento. La cerimonia è stata molto semplice ed austera, soltanto il sindaco di Spoleto comm. avv. Ferretti ha detto brvi parole di saluto agli ospiti.

La grande opera voluta da S. E. il Capo del Governo e concepita ediretta dal genio militare consta di sei edifici i quali ospiteranno ottocento allievi delle varie armi e tutti i servizi inerenti. L'area completa è di circa 4.000 metri quadrati. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità politiche e militari dell'Umbria, fasci sindacati, organizzazioni patriottiche della zona nonchè una imponente folla che ha acclamato gli illustri ospiti inneggiando a S. M. il Re e la Duce. Gli intervenuti si sono poi recati ad assistere nella proprietà del marchese Giacomo Marignoli alla trebbiatura della SOJA interessandosi vivamente di questa nuova coltura che porterà notevoli effetti per la battaglia del grano. Quindi dopo una breve visita ai principali monumenti cittadini e dopo essere saliti sulla vetta del sacro monte Lapo che vide la conversione del santo di Assisi, sono ripartiti alla volta di Roma.

Il raid di un aviatore Svizzero interrotto da una tempesta di neve

ZURIGO, 28. — L'aviatore Svizzero Mittelholzer con lo scopo di compiere il raid transafricano, è partito stamane alle 11e 10' per Pisa e Napoli, ma in seguito ad una tempesta di neve scatenatasi sul Gottardo, egli ha dovuto tornar indietro. Il raid è stato rinviato alla prossima giornata favorevole.

Il Governatore di Roma rassegna le sue dimissioni

ROMA, 29. — *In seguito a talune divisioni desiderose anche di SHRDL vergenze di una pezzo amministrativo, sorte in seno al magistrato di Roma, S. E. il sen. Cremonesi desideroso anche di riposo, dopo 4 anni di intenso e fruttuoso lavoro ha rassegnato le sue dimissioni di governatore di Roma nelle mani di S. E. Mussolini. Si sono contemporaneamente dimessi i vice governatori ed il rettore. Tutte le dimissioni sono state accettate da S. E. il Capo del Governo.*

On. Arpinati ad una cerimonia fascista a Castelfranco Emiliano

Bologna 28. — Stamane a Castelfranco d'Emilia ha avuto luogo una solenne cerimonia per la inaugurazione della bandiera delle donne fasciste e della fiamma degli avanguardisti. Erano convenute da Bologna le principali autorità cittadine tra le quali il prefetto gr. uff. Devita e l'on. Arpinati che è stato accolto da una imponente manifestazione. Dopo un ricevimento offerto alle autorità nella sede municipale un grandioso corteo al quale hanno partecipato numerosissime associazioni fasciste e sindacali giunte anche dai paesi contermini, ha percorso le vie principali della cittadina al suono degli inni fascisti e tra continue acclamazioni al Duce. L'onor. Arpinati fatto segno a calorosi applausi ha assistito alla sfilata dal balcone del palazzo comunale. Quindi al Teatro comunale ha avuto luogo la solenne inaugurazione della bandiera delle donne fasciste e della fiamma degli avanguardisti.

Fra indicibile entusiasmo ha preso la parola l'on. Arpinati che è stato applauditissimo.

Alle ore 12 ha avuto luogo una colazione. Allo spumante hanno parlato il dott. Mercuri e l'on. Arpinati, il quale si è dichiarato lieto di aver assistito ad una così grande manifestazione che dimostra quanto lo spirito fascista sia sempre crescente e vibrante.

Le parole dell'on. Arpinati sono state accolte da calorosi applausi.

Un tribunale che si muove... per un gatto

NAPOLI, 28. — Quando l'autorità giudiziari si recò per le constatazioni di legge alla villetta della Cajola dopo la tragica fine del dr. Grumbach e della signora Parish, nell'appartamento solitario e triste fu trovato un bel gatto che era appartenuto al dottore e che, famelico, si aggirava per le stanze miagolando disperatamente. Apposti i suggelli alla casa, il gatto rimase rinchiuso e dimenticato dai funzionari.

Di ciò informata la Società per la protezione degli animali presentò un'istanza all'autorità giudiziaria per la rimozione dei suggelli, allo scopo di portare aiuto al gatto. L'istanza esaminata e discussa dava luogo ad una ordinanza in perfetta regola la quale accoglieva la domanda. Di conseguenza ieri il vice pretore della sezione di Chiaia assistito da un ufficiale giudiziario e dai componenti della società per la protezione degli animali, ha rimosso i suggelli.

La casa è stata attentamente e minutamente visitata, ma del gatto non si è potuto scoprire alcuna traccia, per quanto un pescatore avesse affermato di averlo visto qualche ora prima dietro i veri d'una finestra. Dopo la visita infruttuosa sono stati messi nuovamente i suggelli alla casa.

Il gen. dei granatieri Alberto Rossi commemorato a Roma

ROMA, 28. — Stamane nell'aula magna del Collegio Romano il colonnello Giacchi capo dell'ufficio storico dello stato maggiore del R. Esercito ha solennemente commemorato per iniziativa dell'associazione nazionale granatieri di Sardegna sezione di Roma il valoroso generale Alberto Rossi già comandante del 2 Granatieri deceduto lo scorso ottobre in Fiume. Dopo un breve esordio fatto dal presidente dell'associazione avv. Valle, il colonnello Giacchi che dalla giovinezza era legato da vincoli di amicizia all'illustre scomparso ne ha profilato magistralmente la grande figura mettendo soprattutto in rilievo lo splendido passato di guerra e le lodi preclari di carattere di intelligenza e di cuore. Al termine del suo dire il colonnello Giacchi è stato salutato da una imponente ovazione ed ha ricevuto i rallegramenti del comand. del Corpo d'Armata di Roma e dei presenti. Hanno assistito alla commemorazione i quattro figliuoli dell'estinto, S. E. il Generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Roma, il Generale Dho in rappresentanza di S. E. Cavallero, il Generale Alberti comandante la brigata granatieri, ed uno folto stuolo di ufficiali rappresentanti tutti i corpi del presidio. Erano presenti inoltre tutti gli ufficiali della truppa della brigata granatieri con i colonnelli Alberti e Paricoli comandanti del 1. e del 2. granatieri, i soci dell'associazione granatieri con lo stendardo e l'aureo medagliere e numeroso pubblico.

Il generale Nobile ricevuto dal presidente degli Stati Uniti

WASHINGHTON, 28. — Il Generale Nobile è stato accompagnato alla Casa Bianca dell'ambasciatore d'Italia comm. Demartino e dall'addetto aeronautico comandante Scaroni. Il Presidente Cooldige ha avuto alte parole di ammirazione per la impresa del «Norge» e per l'opera del generale Nobile. Ha aggiunto che dopo la transvolata polare compiuta dal «Norge» e la brillante vittoria per la Coppa Scheneider l'aviazione italiana si è potentemente affermata in America. Egli ha detto di constatare con soddisfazione il mirabile sviluppo italiano. Il colloquio assai cordiale è durato a lungo e le parole del residente degli Stati Uniti per l'avizione Italiana sono state delle più entusiastiche e felici.

I CAMBI

QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 9. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 84.50 — Londra 113 — New York 23.30 — Zurigo 450 — Belgio 64.

Il Prestito del Littorio

Un richiamo del Ministero dell'economia

ROMA, 29. — Il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo ha nuovamente richiamato l'attenzione per le Camere di Commercio italiane all'estero dei nostri connazionali affinchè concorrano largamente alla sottoscrizione del Prestit del Littorio.

La trattazione dei titoli in Borsa

ROMA, 28. — Quantità a percentuale di alcuni dei principali titoli trattati in tutte le borse del Regno nella settimana dal 22 al 27 novembre 1926: Banca d'Italia quantità 4,341, percentuale 1,51; Banca Commerciale Italiana quantità 1,671 percentuale 0,12; Cosulich quantità 1,023 percentuale 0.082; Navigazione Generale Italiana quantità 1.146 percentuale 0.098; Colonificio Veneziano quantità 3.020 percentuale 0.091; Chatillon quantità .721 percentuale 0.080; Cotonificio Meridionale quantità 3.508 percentuale 0.035; Snia Viscosa quantità 6.408 percentuale 0.013; Ilva quantità 1.245 percentuale 0.017; Elva quantità 1.108 percentuale 0.074 Monteamiata quantità 1.050 percentuale 0.010; Montecatini quantità 3.870 percentuale 0.078; Fiat quantità 9.300 percentuale 0.047; Edison quantità 1.958 percentuale 0.016; Terni quantità 102 percentuale 0.071 Unes (Unioni esercizi elettrici) quantità 1.020 percentuale 0.03; Bonifica ferrarese quantità 5.837 percentuale 1.016.

Dai dati riportati qui sopra risulta che i titoli più trattati nella settimana sono stati quelli della Banca D'Italia con una media giornaliera di 4.541 che rappresenta il quindici per mille del totale dei titoli emessi. I meno quotati sono stati quelli dell'Unione Esercenti Elettrici (Unes) con una media di 1.020 che rappresenta il 0.3 per mille dei titoli emessi.

Le laudi dei caduti

L'inaugurazione delle campane di Siracusa

SIRACUSA, 28. — Oggi con solenne rito S. E. l'Arcivescovo di Siracusa mons. Carabelli ha consacrato assistito dal capitolo metropolitano le nuove campane della cattedrale, fuse in Bologna col bronzo dei cannoni donati all'arcivescovo da S. E. Mussolini e dedicate ai trecento caduti siracusani dei quali portano incisi i nomi gloriosi. Alla funzione assistevano autorità civili, militari nonchè le numerose signore componenti il comitato. Al termine della cerimonia i nuovi sacri bronzi hanno suonato la marcia Reale e l'inno Giovinezza fra le deliranti entusiastiche acclamazioni all'Italia al Re e al Duce da parte della folla enorme che si assiepava in piazza del Duomo.

Treviso dona una targa al regg. Cavallegieri Novara

TREVISO, 28. — Stamane al Teatro Sociale, affollatissimo di autorità civili e militari, associazioni patriottiche e di pubblico, si è svolta una imponente cerimonia per la consegna di una targa in onore della città di Treviso, alla rappresentanza del Reggimento Cavalleggeri Novara. Alla cerimonia ha assistito anche S. A. R. il Duca di Bergamo chhe è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni di devozione e di simpatia. Ha pronunciato un patriottico discorso il dott. Luigi Farazone. E' seguita la consegna del labaro alla sezione trevisana dell'Associazione dell'Arma di cavalleria. Ha parlato acclamato il colonnello Guidi del Reggimento Cavalleggeri aver partecipato ad un banchetto offerto Novara. S. A. R. il Duca di Bergamo dopo dal comune si è recato, sempre festeggiatissimo, a visitare i lavori del canale della Vittoria. Il principe ha poi partecipato ad un ricevimento nel Palazzo Provinciale organizzato in suo onore dalle signore trevisane. S. A. R. il Duca ossequiato dalle autorità ha lasciato stasera Treviso.

Una festa sindacale a Novara

Novara 28 — Organizzato dalla Federazione Sindacale un imponente corteo al quale hanno partecipato contadini, operai e professionisti con musiche e gagliardetti e con alla testa autorità e rappresentanze ha sfilato per le vie della città recandosi in piazza Vittorio per il grandioso convegno delle Corporazioni della Provincia.

Presentato dal dott. Malusardi commissario della Federazione provinciale dei sindacati, ha parlato l'on. Rossoni, il quale ha illustrato il movimento e gli scopi dell'organizzazione sindacale che, seguendo le direttive del Duce vuole essere organismo di lavoro e fonte di benessere della Patria.

Ha concluso spiegando quali sono i doveri e i diritti della classe lavoratrice fra i più entusiastici applausi della folla che ha inneggiato all'Italia, al Duce ed al fascismo.

Una conferenza a quattro

PARIGI, 28. — Il «Matin» pubblica oggi una nformazione secondo la quale si sta preparando una conferenza fra le quattro grandi potenze: Francia, Germania, Inghilterra e Itaia, conferenza che si terrebbe a Locarno o nei dintorni.

Le discussioni particolari franco italiane (continua l'informazione) seguirebbero alla discussione general sulla politica europea e, almeno a queste, prenderebbe parte l'on. Mussolini in persona.

Sui principi informatori di questa conferenza a quattro, Briand e Chamberlain si sono già posti d'accordo.

Non resta che da regolare le modalità dell'incontro: a questo scopo il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale ebbe già una lunga conversazione con Briand, partirà oggi per Roma, per ricevervi le istruzioni definitive di Mussolini ».

Il Principe Ereditario presidente onorario delle manifestazioni Torinesi

TORINO 28 — S. A. Reale il Principe di Piemonte ha ricevuto i membri dell'Ufficio di presidenza per l'esposizione del 1928 composto di S. A. Reale Duca D'Aosta Presidente effetivo di S. E. Etna e del Grande Uff. Gherardo Gobbi vice Presidenti, e del commissario generale colonnello Bona.

S. A. Reale il Duca D'Aosta ha pregato S. A. Reale il Principe di Piemonte di accettare la presidenza onoraria del Comitato esecutivo esponendogli il programma approvato dalla giunta esecutiva nonchè il progetto tecnico di massima per gli edifici della futura esposizione.

S. A. Reale il Principe di Piemonte dopo aver ringraziato il Duca D'Aosta ed aver espresso il suo vivo plauso dichiarò di gradire vivamente la nomina a presidente del comitato esecutivo per le feste Sabaude ed il decimo annuale della Vittoria che si svolgeranno nel prossimo aprile 1928

La follia di un impiegato che spara contro i colleghi

BERGAMO, 28. — Nello stabilimento elettrotecnico Magrini, sito alla periferia, poco lontano dal cavalcavia di S. Giorgio, l'impiegato Ugazzi Francesco, di anni 52, nella sala degli uffici comunali, ove erano altri impiegati, esplodeva ripetutamente quattro colpi di rivoltella, di cui due diretti contro il collega Taramelli gridandogli: «E' qua lei? Benissimo». E mentre il Taramelli, rimasto incolume, stava per allontanarsi, gli sparava contro un altro colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto.

L'ing. Gamelli tentava intanto di disarmare lo sparatore; ma l'Ugazzi spianata l'arma, esplodeva due altri colpi contro l'ingegnere ferendolo ad un braccio. Il Gamelli tuttavia inseguì il feritore, che tentava fuggire, ma questi, giunto in istrada, buttando la rivoltella per terra, gridava: «Eccomi, fate di me quello che credete».

Agli uffici accorrevano intanto dallo stabilimento operai ed impiegati. Il Gamelli venne trasportato all'Ospedale: la palottoa gli era entrata nel braccio destro. L'Ugazzi fu condotto in Questura. Non è dato sapere quali moventi abbiano determinato l'impiegato al triste atto: sembra tuttavia che da parecchio tempo egli fosse affetto da mania di persecuzione. Nessun diverbio egli aveva avuto coi due impiegati: interrogato difatti, non ha saputo dare spiegazioni.

L'Ugazzi è ammogliato ed ha un bambino; in casa era taciturno; ma non aveva mai espresso sentimenti di rancore contro gli impiegati dello stabilimento dove lavorava.

Ottanta vittime per i cicloni americani

NEW YORK, 28. — I giornali scrivono che circa 80 persone sono perite in seguito ai cicloni che si sono abbattuti su sei stati del sud e del sud-ovest giovedì scorso. Finora i danni materiali non sono stati valutati ma si crede che raggiungeranno la cifra di parecchi milioni di dollari.

CRONACA PROVINCIALE

DAL GORIZIANO

GORIZIA

La riunione degli Ufficiali in congedo

Ieri sera nella sala di scherma del Comando della Divisione Militare, gentilmente concessa dal Generale conte Piola Caselli si tenne la annunciata riunione degli Ufficiali in congedo perchè essi potessero venire edotti di quanto i dirigenti hanno fatto dal giorno della fondazione della Sezione a tutt'oggi.

Era presente alla riunione oltre il Generale conte Piola Caselli, il suo aiutante ten. Scarpa numerosi diversi ufficiali del Comando di Divisione, del Presidio e del Distretto militare di Gorizia.

Il cav. ten. col. Liprandi presidente della Sezione innanzi tutto ringraziò sentitamente gli intervenuti per avere risposto numerosi all'invito da lui rivolto di assistere alla riunione per gettare le basi della organizzazione e per rendere maggiormente coesivi i vincoli di cameratismo fra gli stessi Ufficiali residenti a Gorizia, che finora erano stati trascurati vivendo nella assoluta dimenticanza. Passò quindi ad esporre quanto ha fatto il Comitato provvisorio rendendo merito all'avv. Malighello, il quale ha saputo portare a compimento con esito veramente lusinghiero il compito a lui affidato, quale fiduciario della Associazione centrale degli Ufficiali in congedo.

Le cariche

Espose quindi come erano state distribuite le diverse cariche e cioè: Presidente il ten. colonnello Liprandi, vice presidenti avv. Mafighello e dott. cav. Vittorio Vinci, consiglieri avv. Franciolini e architetto Barich, tesoriere economo sig. Roxas, segretario ing. Caccese, revisori avv. Mario Sturani e cap. Pizzo, ten. Giglio supplenti dott. Sirch e cap. Brunetto.

Invitato a spiegare il suo operato il cap. avv. Martighello mise al corrente gli intervenuti sull'opera da lui svolta per la formazione della Sezione e parlò delle pratiche da lui svolte in proposito presso l'Associazione Centrale di Roma, dalla quale ebbe il diretto incarico di portare a compimento, quale fiduciario, la formazione della locale Sezione alla quale hanno aderito fino ad oggi circa quattrocento Ufficiali dei quali duecento residenti a Gorizia e gli altri nel territorio del Goriziano. La sua esposizione venne molto applaudita e gli intervenuti con ciò vollero a lui dimostrare un segno di vivo ringraziamento per l'interessamento da lui addimostrato per creare la costituzione della Sezione di Gorizia.

L'ing. Caccese con un discorso forbito ed attentamente ascoltato spiegò la funzione delicata e speciale che hanno gli Ufficiali in congedo in Gorizia la città Santa, martire ed eroica, intorno a cui tutto parla della guerra strenuamente combattuta e vinta e dove sono religiosamente custodite nei diversi Cimiteri le spoglie gloriose dei fratelli Caduti in nome di un ideale puro e per la grandezza della Patria della gran Madre Italia. Egli quale segretario promette di disimpegnare con ogni cura l'incarico al quale è stato chiamato e si propone di svolgere per il benessere della Sezione tutta l'opera affinchè anche Gorizia possa vedere fiorente la Sezione alla pari di altre città. In merito alla questione della sede della Sezione egli ringrazia innanzi tutto il Generale Piola Caselli per essersi prestato gentilmente a fornire provvisoriamente la sala di scherma per gli eventuali bisogni e per le riunioni, e fa voto che ben presto la Sezione possa avere un sede degna levando l'incomodo e il disturbo al comando di divisione.

Il sig. Roxas, tesoriere economo prospetta la situazione finanziaria e fa presente che ogni socio deve pagare oltre la tassa di iscrizione anche la quota mensile perchè la Sezione deve assolutamente avere dei fondi per poter sostenere le diverse spese per il suo incremento.

L'avv. Menghi fa pure alcune proposte in merito alla sede dicendo che una società quale quella degli Ufficiali in congedo deve assolutamente essere all'altezza del compito aristocratico a cui essa si ispira.

Il geometra Ulivieri non è del parere dell'avv. Menghi di gravare il bilancio di ogni singolo iscritto con una elargizione, ma propone di trovare una sede degna e nel medesimo tempo economica, dice pure che la Sezione sebbene apolitica deve esplicare verso la popolazione allogena una campagna di penetrazione per far valorizzare i fattori della Vittoria di Vittorio Veneto.

Il dott. cav. Vittorio Vinci fra l'attenzione di tutti legge il famoso e robusto discorso del Duce agli Ufficiali in congedo nel giorno solenne della fondazione dell'Associazione e dice di essere stato orgoglioso di avere potuto avere detto discorso dalla diretta persona del Duce.

I discorsi di Benito Mussolini — dice — rimarranno di attualità anche fra cinquanta anni perchè egli infonde nelle masse lo spirito di italianità vero e puro.

Viene quindi votato un ordine del giorno in favore della costituzione della Presidenza e si fa ammonimento ai prescelti di firmare la scheda di adesione per potere in breve di costituire la segreteria e dare alla Sezione lo sviluppo richiesto ai fini della sua organizzazione.

Risultato della vendemmia 1926 nel goriziano

Date le condizioni climatiche poco favorevoli di quest'anno si prevedeva già da tempo — previsione che venne confermata dal risultato della vendemmia — un raccolto non solamente inferiore alla media annuale ma bensì più scarso ancora dello anno precedente.

Le cause principali di una annata così sfavorevole sono da ascriversi alle continue pioggie della primavera e della prima metà causarono la caduta degli acini. Inoltre le nostre regioni furono colpite parecchie volte dalla grandine, specialmente sull'altipiano carsico e più ancora sul Collio; i vigneti, in certi luoghi, furono talmente danneggiati, che la vendemmia riusciva addirittura superflua. In alcune località della bassa valle del Vipacco danni rilevanti furono causati anche dalla tignola della vite (Conchylis ambiguella), che in questi ultimi anni si va vieppiù propagando. Visto che questo parassita è molto pericoloso ed ha già distrutto in certi paesi intere vendemmie, la sezione fitopatologica dell'Istituto chimico agrario sperimentale di Gorizia ha preso le necessarie disposizioni preventive di lotta per impedire che questo insetto apporti ulteriori danni ai vigneti regionali.

Invece la peronospora e l'oidio, ad onta dell'andamento sfavorevole della stagione, non hanno prodotto molto danno, grazie alle cure dei viticultori che a tempo debito e diligentemente hanno irrorato le viti.

La vendemmia in generale fu iniziata i primi giorni d'ottobre e si chiuse col giorno 17 dello stesso mese. Da principio essa fu favorita dal bel tempo, ma poi si ebbero alcuni giorni piovosi.

Per quanto riguarda la qualità dei mosti, in base alle innumerevoli analisi eseguite presso l'Istituto chimico-agrario sperimentale di Gorizia è risultato, che il contenuto di zucchero è stato in media inferiore a quello dell'anno precedente e precisamente di circa 1.75 per cento.

Tenendo conto che la nostra regione si divide in 4 differenti zone viticole, ben distinte, riteniamo opportuno riportare alcuni dati sull'andamento della campagna vinicola in ciascuna di queste.

1. La produzione nella Valle Superiore del Vipacco è stata, causa le pioggie e la susseguente colatura dell'uva, di circa il 30 per cento inferiore a quella del 1925, mentre nella valle inferiore il raccolto è stato quasi eguale a quello dell'anno precedente.

2. Il Collio specialmente la parte alta — come già si disse è stato colpito parecchie volte — certe località perfino 8 volte — dalla grandine che ridusse l'intero raccolto a circa 2 quinti della media decennale.

3. L'Altipiano Carsico (Mandamento di Comeno), ove si produce il Terrano, vino molto apprezzato specialmente nella provincia di Trieste e nel Goriziano, è stato pure colpito dalla grandine, di modo che anche qui la produzione fu del 40 per cento inferiore alla media.

4. Nella Pianura friulana invece il quantitativo del prodotto è stato presso a poco eguale a quello dell'anno scorso se calcoliamo che la diminuzione verificatasi nel basso Friuli è stata quasi compensata da un migliore vendemmia avuta nella parte alta della suddetta zona.

Riassumendo i risultati avuti nelle quattro zone viticole più sopra accennate, si può dire che la produzione vinicola complessiva dell'annata è stata di circa il 27 per cento inferiore a quella dell'anno 1925, raggiungendo approssimativamente un quantitativo di 87.000 ettolitri di vino.

S. Marchese Obizzi
R. Direttore di Cantine Sperimentali

Una donna investita da un automobile e ridotta in fin di vita

Ieri sera sulla strada Aidussina - Vipacco e precisamente in località Gozze un auto di servizio pubblico di Vipacco, guidata da certo Cirillo non meglio identificato, filava a discreta velocità allorchè una vecchia che era diretta verso casa sua venne violentemente investita e gettata al suolo, venendo travolta dalle ruote dell'auto.

Il conducente con prontezza di spirito cercò di inchiodare la macchina mettendo mano ai freni, ma la sua prontezza non potè in nessun modo evitare la disgrazia. Levata dal disotto dell'automobile la disgraziata venne ricoverata in una osteria li vicina e riconosciuta per certa Maria Cracic di anni 66. Le vennero prestate le cure del caso ed il dottor Delpin cercò di medicarla alla meglio mentre si affrettava a fare avvertire la Croce Verde goriziana. Questa accorsa prontamente sul posto col direttore sig. Lelio Baggiani e con un milite, e la ferita fu trasportata all'Ospedale Comunale, dove il sanitario di turno le riscontrò gravi ferite alla testa e contusioni, riservando si la prognosi. Lo stato della disgraziata è allarmante e si dispera di salvarla.

CORMONS

Sottoscrizione al Prestito

Ecco il primo elenco dei sottoscrittori al prestito Nazionale:

Francisci cav. uff. Enrico L. 1000, Francisci Italo 25.000, Perin Giovanni 2000, Benardelli cav. uff. Nicolò 10.000, Bassi Carlo fu Leonardo 1000, Monico Luigi fu Fioravante 500, Gius. prof. Celestino 500, Hegenauer cavaliere Pietro 25.000, D. Caisutti e C. 25.000, Buzzin Andrea 2000, dott. cav. Guido Benardelli 2500, Maria Benardelli de Leitemburg 800, Gualtiero Benardelli 200, Bruno Benardelli 200, Nives Bernardelli 200, Myriam Benardelli 200 dott. Ernesto Claucig 5000, Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Cormons L. 500 Alfonso Waiz 500, Pietro Moretti 500, Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Cormons 1000 — dott. Enrico Angeli 5000, Nello Veronese 200, Sindacato Impiegati lire 200 — Totale lire 112.800.

TOLMINO

La Sottoprefettura comincierà a funzionare con oggi

Essa sarà diretta dall'egregio cav. Moretto sottoprefetto del cessato circondario di Idria. All'egregio uomo il nostro saluto augurale.

Il grandioso lavoro per utilizzare le acque dell'Alto Isonzo e dell'Alto Natisone apprezzato dalla stampa romana

Giorni or sono, abbiamo riportato il decreto prefettizio per la concessione alla Elettroferrovia Italiana di utilizzare le acque dell'Alto Isonzo e dell'Alto Natisone. Ci sia lecito ricordare, a questo proposito, che, nei primi tempi in cui si cominciò a parlare di questo lavoro grandioso nel pieno senso della parola — e che apporterà in tutta la parte orientale della provincia un incalcolabile sviluppo industriale ed economico, «La Patria del Friuli» fu l'unico giornale cittadino che se ne occupò diffusamente, grazie in particolar modo alla preziosa collaborazione dell'egregio amico geometra cav. Achille Piccini, che aveva studiato a fondo il progetto e le conseguenze che a vantaggio del Friuli sarebbero derivate dalla sua attuazione — cominciando da quella, già notevolissima, di procurar lavoro ad un grande numero di operai, per qualche anno, negli impianti necessari. Ben giustificato quindi il nostro compiacimento nel vedere il grande problema ora avviato alla soluzione.

Difatti, la Società «Elettro-Ferroviaria italiana», con sede in Roma, con Decreto Reale pubblicato nel Bollettino ufficiale del Ministero dei Lavori Pubblici n. 8 dell'11 corr. mese, ha ottenuto la concessione di sfruttamento dei bacini dell'Isonzo e del Natisone, e gran parte della stampa nazionale ha — in questi giorni — segnalata la grande importanza delle opere.

Noi diamo il benvenuto augurale alla Società Concessionaria, i cui tecnici già esplicano fervore d'opera nelle valli nostre, mentre la sede, per la direzione dei grandi lavori, è ormai assicurata alla nostra città.

A confermare con la parola altrui come particolarmente il Friuli debba ritenersi fortunato che l'attenzione della Società romana si sia qui rivolta, crediamo interessante ed opportuno riportare l'articolo illustrativo che alla grande opera dedica «Il Messaggiero» di Roma, col titolo

Una grande opera romana di interesse pubblico

«In uno dei suoi memorabile discorsi Benito Mussolini, riassumendo con la consueta mirabile sintesi i termini del nostro problema economico, rilevava come fra i maggiori «vermi roditori» della *economia nazionale si trovino i combustibili*, la deficienza dei quali impone un gravoso esodo annuale di moneta aurea.

Risolvere il grave problema è quindi per l'Italia compito supremo: risolverlo non solo con vaste ricerche minerarie ma utilizzando altresì quelle energie naturali di cui largamente disponiamo e in prima linea le *energie idriche*.

Ora fra le diverse iniziative in atto ci piace segnalarne una della più alta importanza maturata in Roma con geniale sapienza tecnica.

Intendiamo alludere alla concessione di tutte le acque dei bacini dell'Alto Isonzo e dell'Alto Natisone nonchè del Lago di Raibl per trarne energia elettrica scopo industriale, ottenuta dalla Società Elettroferroviaria Italiana che già consegui l'*esercizio della Ferrovia Roma-Ostia* concessione che implica un complesso di opere rilevantissime e dalle quali si potranno trarre ben 100 mila cavalli di energia.

E' questa una iniziativa che lusinga la capitale del Regno perchè dimostra come finalmente anche in Roma esistano organismi industriali capaci di *affrontare i più ardui problemi*.

La Elettroferroviaria Italiana, emanazione della Società Romana Tramways Omnibus, dopo il riscatto delle sue linee in Roma fu sollecita, volgere verso nuovi orizzonti la propria attività.

Mentre infatti dedicava la sua operosità alla costruzione della linea Civitavecchia-Orte ormai al suo termine, che formò il voto quasi secolare delle popolazioni dell'alto Lazio e dell'Umbria, volgeva intanto i suoi studi allo scopo di contribuire alla risoluzione del preoccupante problema dei combustibili. Le regioni da poco riguadagnate alla Patria offrirono all'organismo giovane, esuberante di vita e di energia campo fecondo di iniziative industriali. La Venezia Giulia fra quelle, solcata da importanti corsi d'acqua, strappata al dominio dell'Austria, doveva essere dotata di nuove ferrovie a scopo strategico e colà centri importanti attendevano di poter disporre tra l'altro di *energia elettrica* per dare nuovo impulso alle loro industrie. L'Elettroferroviaria si mise così in grado di presentare al Ministero dei LL. PP. un progetto completo eccezionalmente pregevole dal punto di vista tecnico, riguardante l'utilizzazione di tutte le acque dei bacini accennati. Altri importanti concorrenti, tutta con ogni maggiore scrupolo e con le ti presero parte alle gare e la istruttoria, più rigorose garanzie, fu lunga e laboriosa. Infatti mentre i diversi progetti erano stati presentati nel 1921, soltanto alla fine di settembre 1923 si poteva giungere alle conclusioni e il 24 agosto 1925 l'Elettroferroviaria poteva finalmente firmare a Gorizia il contratto di concessione.

L'Elettroferroviaria non utilizza le acque come liberamente i defluenti in tutta la regione fino Tolmino, ma ne moltiplica l'efficienza con una geniale raccolta e distribuzione integratrice così da assicurare la produzione di una energia costante per tutto l'anno. Per la raccolta delle acque in grandi bacini montani, destinati a costituire immensi serbatoi stagionali. l'Eletrtoferroviaria ripristina due laghi post-glaciali, esauriti nel corso dei secoli e che offrono quindi un terreno impermeabile a tutta prova; un terzo lago artificiale, studiato con ogni cura nei rapporti tecnici e geologici; laghi che nel loro complesso assicurano una capacità di raccolta di molte diecine di milioni di metri cubi di acqua.

In ogni modo, mentre ci compiacciamo con l'Elettroferroviaria per la sua brillante vittoria, esprimiamo il voto che essa serva di sprone per l'affermazione di altre feconde attività industriali che abbiano nella Capitale del Regno la loro inspirazione e la loro sede.

LATISANA

Il nuovo abate

E' stata appresa con vivo piacere la nomina del M. R. Riccardo Barbina ad abate mitrato, parroco di Latisana.

Il nuovo abate ha inviato al Sindaco del Comune un telegramma di omaggio, assicurando che seguirà la cordiale intesa tradizionale degli abati di Latisana suoi predecessori.

FONTANAFREDDA

Il Commissario sostituito

Il Commissario Cesare Tarsitari dopo aver compiuto le mansioni speciali e delicate che giovarono a tranquillizzare questa popolazione, venne chiamato per esigenze di servizio che richiama la sua presenza in Prefettura In sua sostituzione fu chiamato l'egregio cav. Alessandro Passerelli, preceduto dalla miglior fama, il quale lascia intravvedere fin d'ora che nulla trascurerà pel bene di questa popolazione.

Dal Pordenonese

PORDENONE

A proposito del beato Odorico da Pordenone

L'egregio sig. C. Bressani, scrivendo nella «Patria» di mercoledì p. p. del Beato Odorico incorreva in una inesattezza, movendo con essa, senza saperlo, un giusto e amaro rimprovero a questa terra ov'ebbe i natali il grande missionario.

Che il Congresso nazionale geografico di Firenze abbia espresso il voto che fosse innalzato un busto marmoreo e murata una lapide al beato Odorico, confesso la mia ignoranza, non l'ho mai saputo. E ciò dico nella mia qualità di modestissimo collaboratore, sebbene in minima parte, dei «Ricordi Cronistorici» del cav. Vendramino Candiani ed editore dei medesimi. La erezione del busto fu deliberata il 4 maggio 1881, su proposta dal Sindaco Francesco Varisco dal Consiglio comunale, per inaugurarlo nel settembre successivo, nella speranza di un numeroso intervento dei partecipanti al Congresso Internazionale geografico che doveva aver luogo a Venezia. E la speranza dei nostri padri coscritti non fu delusa perchè, infatti, alla cerimonia dell'inaugurazione, intervennero i rappresentanti di molte Nazioni, taluni dei quali pronunciarono discorsi magnificanti l'opera del beato, come apostolo di fede e come un campione insigne della scienza geografica. Ma dove l'egregio sig. Bressani è inesatto, si è quando dice che a Pordenone fu murata una lapide e dedicata una via al nome dell'intrepido viaggiatore. Pordenone, purtroppo, non ha fatto nè l'una nè l'altra ed è invero da rimanerne mortificati. Per iniziativa invece del molto rev. arciprete del nostro duomo, mons. Luigi Bianchi fu eretto un altare, con la statua del beato, nella nuova chiesa delle Grazie

Si potrebbe dire che col busto in municipio e l'altare alle Grazie, il nostro celebre concittadino è ricordato abbastanza. Ma il busto è confinato in una sala o l'altare in una chiesa molto appartata. Perchè il grande missionario di religione e civiltà fosse ricordato più spesso dai Pordenonesi, bisognerebbe gli venisse dedicata una via, come ha fatto Udine, e potrebbe essere la via ora Villanova, che va popolandosi di case di giorno in giorno, e per la quale si accede al luogo dove nacque il nostro immortale concittadino.

All'illustre generale Miani, Commissario Prefettizio pel nostro Comune, il vanto di glorificare anche in questa forma, il beato Odorico da Pordenone.

Antonio Brusadini

Beneficenza

Dosolina e Giuseppe Tami hanno offerto L. 20 alla Cucina Economica Popolare in morte del sig. Giovanni Tommasi.

Per onorare la memoria dello stesso, la famiglia nob. Narducci di San Daniele inviò L. 50 alla nostra Congregazione di Carità, cui il sig. Andrea Seren di Comeglians versò pure L. 20.

Il sig. Ermenegildo De Roja per onorare la memoria della n. d. Asteria Perulli Chinaglia nell'anniversario della sua morte, elargì L. 15 pro Buona Stampa e 10 all'Asilo infantile V. E.

PASIANO DI PORDENONE

Per il Prestito

Gli impiegati salariati dipendenti dalla Società Fornaci di Pasiano hanno sottoscritto al prestito del Littorio la somma di lire 2100.

Ufficiale della R. Aeronautica vittima di un infortunio motociclistico

28. — Giunge notizia di una mortale sciagura motociclistica, avvenuta verso le ore 11 di oggi, e della quale fu vittima il sottotenente pilota della R. Aeronautica Mario Valletta d'anni 22, di Napoli, addetto al Campo di Aviazione di Aviano. Egli stava attraversando in motocicletta l'abitato di Roveredo, quando ad una svolta, forse causa una brusca manovra, andò a cozzare violentemente contro un muro di cinta, fracassandosi il cranio.

Alcuni paesani lo raccolsero in fin di vita e diedero tosto notizia del caduto al Campo di Aviano, il quale inviò sul luogo una sua autoambulanza. In questa fu adagiato il povero ufficiale, per essere trasportato all'Ospedale di Aviano, ma quivi giunse cadavere.

Le mortali spoglie del sottotenente Valletta furono pietosamente composte e, in una stanza dell'Ospedale stesso fu formata la camera ardente, ove prestano servizio d'onore ufficiali e avieri della R. Aeronautica.

* * *

Notizie trasmesseci stamane telefonicamente da Aviano, ci informano che il comandante di quel campo, cap. Gattolini, ha disposto, d'accordo con le autorità locali, che solenni onoranze siano rese alla salma dell'ufficiale.

Il Sottotenente pilota Valletta, pur trovandosi da un solo mese ad Aviano, aveva saputo guadagnarsi le generali simpatie, ed era amato da superiori colleghi e dipendenti per le sue ottime doti. La sua repentina fine, in sì giovane età, ha destato vivissima impressione e profondo cordoglio, sia ad Aviano che a Pordenone.

Dal Friuli Centrale

CIVIDALE

Per il Prestito del Littorio

Per iniziativa del Segretario politico, del Fascio di Combattimento, signor Riccardo Rocchetti, in questi giorni sarà tenuta una riunione fra autorità politiche e funzionari allo scopo di organizzare una comune propaganda per il Prestito del Littorio.

Corso premilitare

Il 5 dicembre p. v. avrà inizio un corso premilitare invernale. Potranno partecipare al primo corso i giovani che al 31 dicembre avranno compiuto il 18.o anno di età, ed al secondo i giovani che appartengono alla classe di prossima chiamata alle armi.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate in carta libera dagli interessati al Comando della Milizia Volontario per la S. N. entro il 30 c. m.

CAPORETTO

Nozze auspicatissime

Oggi a Padova il segretario Capo del Comune di Cividale dott. Corrado Tomassini impalmerà la gentile e colta signorina Wlasta Andervvald di Sofia (Bulgaria) ospite in casa dei nonni nella nostra Caporetto. — A festeggiare la bene auspicata unione nell'albergo Pignattari venne tenuta una simpatica adunata di parenti ed amici cui parteciparono, assieme agli sposi, la mamma, gli zii e i nonni della sposa, il Commissario Prefettizio Cattoli, il Direttore didattico Baconvich, i maestri Nuzzi e Sartori, il Maresciallo dei Carabinieri Chizzi, il Procuratore del Registro Dalsosso, il Capostazione Basaldella, il Decano Monsignor Paolin, il sig. Carreri dell'Ed. Mondadori di Verona, il rag. Momi Ettore di Cividale e altri.

La lieta riunione si protrasse per qualche ora, sempre improntata alla massima simpatia verso gli sposi. Alle frutta il Commissario Prefettizio sig. Cattoli rivolse agli sposi nobilissime espressioni di augurio e la bambina Pignattari nell'offrire un elegante mazzo di fiori alla sposa, disse pure belle parole augurali.

Moltissimi i doni e di valore pervenuti agli sposi, da amici e parenti. Notiamo fra gli altri, un ricco servizio d'argento per caffè dal Municipio di Cividale, mentre i membri della Giunta del Comune stesso fecero omaggio di una penna stilografica e portamatita d'oro. Il Sindaco di Cividale, nob. avv. comm. De Pollis accompagnò questi doni con una felicissima lettera in cui volle rilevare le doti del suo segretario. Un ricco dono hanno offerto pure tutti i dipendenti del Comune di Cividale.

La felice coppia dopo i riti nuziali è partita per un lungo viaggio di nozze.

Li accompagnino anche i nostri migliori auguri.

SAN LEONARDO

Trovata morta in un fienile

L'altra sera in una casa di Scrutto si presentava una povera donna chiedendo alloggio. Le fu accordato di dormire nel fienile, ma la mattina dopo la poveretta fu trovata cadavere.

Il medico constatò ch'era morta per assideramento.

MORTEGLIANO

Nozze

La gentile signorina Alba Giorgina Lorenzetti ha ieri giurato fede di sposa al signor Egidio Alfonso Bigaro. Vivi auguri.

TARCENTO

Sorveglianza sul pane

Ieri mattina il nostro ufficiale sanitario si è recato presso tutti i fornai ed i rivenditori di pane per verificare se il decreto sulla panificazione viene osservato o meno. Egli ha prelevato dei campioni che saranno inviati al Laboratorio di Chimica di Udine per l'analisi.

GEMONA

Un'altra denuncia contro il Copetti

Un'altra grave denuncia è stata sporta contro il Giacomo Popetti accusato di fratricidio ed ora rinchiuso nelle carceri di Tolmezzo.

Egli, il 28 giugno u. s. aveva bussato a sangue il quattordicenne Luigi Venturi figlio di Buzzi Maria e fu Luigi Venturini detto «Toce» perchè era saltato sopra un cumolo di fieno di proprietà del Giacomo. Il giovanetto dovette essere ricoverato all'Ospedale Civile, dove fu trattenuto 10 giorni in seguito alle ferite riportate.

S. MARIA LA LONGA

Costituzione del Patronato Scolastico

(28). — Ieri, presieduta dal R. Direttore Didattico sig. Alfredo Lazzarini, fu tenuta una adunanza degli aderenti all'istituzione del Patronato Scolastico, cui assisteva il podestà cav. Ippolito Vinfani, l'intero Corpo insegnante e molte egregie persone del Capoluogo e delle frazioni.

Il Direttore Lazzarini, dopo avere ringraziato gli intervenuti, espose l'operato del Comitato provvisorio, elogiando specialmente la signorina Maria Zuccolo, che — quale segretaria — diede prova di attività e buon volere. Si passò quindi alla lettura dello statuto sociale che nelle sue varie parti fu approvato, dopo ampie illustrazioni sulle finalità, sui mezzi e sul modo con cui la benemerita istituzione dovrà svolgere la sua azione a pro della scuola, fornite dal Direttore Lazzarini. Si procedette quindi alla nomina di un rappresentante dei soci, e questa cadde sull'egregio cav. Antonio Vintani, mentre che a rappresentare il Corpo insegnante furono chiamate le maestre Gemma Turolo e Maria Zuccolo. Il podestà si riservò di designare, entro brevissimo tempo, il rappresentante del Comune.

Tutti i presenti aderirono in qualità di soci, sia fondatori o benemeriti, sia come annuali, all'istituzione, che entrerà in funzione quanto prima. Al Direttore Didattico venne affidato l'incarico di inviare partecipazione della cosa, e con un saluto reverente, da parte degli aderenti al R. Provveditore agli Studi ed al R. Ispettore Scolastico.

Cronaca Spilimberghese

Agitazione tra i Proprietari di Poligono

Sabato è stata tenuta nei locali del Comizio Agrario la riunione di molti proprietari dei terreni situati nel recinto del deposito munizioni di Tauriano per concretare i mezzi onde vedere definita al più presto la annosa questione relativa alla requisizione di quei terreni.

Presiedette la riunione il dott. Pietro Zanettini assistito dal Direttore della Cattedra Ambulante prof. Missio. Il Presidente, che è anche uno degli interessati, accennò al malcontento che da qualche tempo serpeggia tra i proprietari dell'ex poligono per la requisizione di una larga estensione di terreni senza che ancora sia stato fissato e pagato il corrispettivo e rilevò la necessità di un'energica azione di fronte alla inerzia degli uffici competenti. E' d'avviso che tutti i proprietari debbano unirsi in consorzio per poter patrocinare con maggiore concordia di mezzi e di intenti i loro interessi, ricorrendo anche alle vie giudiziali ser imarranno vane le sollecitazioni amministrative, e presenta un ordine del giorno in questi sensi.

Intervengono nella discussione i signori Lanfrit Vincenzo, avv. Marco Marin e geometra Giovanni Colautti per informare i presenti delle pratiche già esperite.

Tutti gli intervenuti, approvato il proposto ordine del giorno, aderiscono seduta stante alla costituzione del consorzio ed incaricano una commissione composta del dr. Pietro Zanettini, del prof. Missio, dei signori V. Lanfrit, avv. M. Marin e geom. G. Colautti di fare presente al Commissario Prefettizio l'agitazione che serpeggia tra i proprietari dell'ex poligono e di interessarlo perchè le loro domande vengano sollecitamente accolte.

E la Commissione si è recata nel pomeriggio dal Commissario Prefettizio generale De Luca per esporgli le deliberazioni dell'assemblea. Il Commissario ha assicurato tutto il suo intressamento pregando la Commissione di presentargli un esauriente memoriale della questione e delle domande degli interessati, assicurandoli che lo avrebbe trasmesso favorevolmente al signor Prefetto per l'inoltro al Superiore Ministero.

Un trionfo dell'«Osovane»

Non si può chiamarlo diversamente. I volonterosi e bravi dilettanti dell'«Osovane» con una delle loro spigliate recite hanno, l'altra sera, al nostro Teatro Sociale, stipato in ogni ordine di posti, conquistato indubbiamente la simpatia di tutti gli spettatori i quali sperano di rivederli in breve per acclamarli nuovamente.

Ad essi dopo la recita è stato offerto all'Albergo Stella un sontuoso rinfresco, ove l'egregio signor Amato De Marco con il simpatico tratto che lo distingue, improvvisò un accalorato saluto ed un ringraziamento all'indirizzo dell'«Osovane» per aver aderito all'invito e per il grandioso successo ottenuto.

Commosso, rispose l'inesauribile Valerio.

Investimento automobilistico

Due sorelle ferite

Le sorelle Zanin Giuseppina fu Giacomo e Maria ved. Martina dette «Ciassuta», della frazione di Tauriano, facevano ritorno a Spilimbergo, ieri, verso le 18, con l'autocorriera della ditta Tallon. Esse scesero alla rimessa dell'Albergo alle Alpi, ed uscirono assieme ad altra conoscente, che le aveva atteso, in piazza Cavour, dove si fermarono a discorrere. Intanto l'autocorriera, manovrata dal meccanico Martin Antonio, usciva pure, indietreggiando, sulla piazza. Le tre donne non se ne avvidero e le Zanin rimasero investite. La Maria riportò la frattura di un braccio e d'una gamba, l'altra alcune ferite alla faccia di lieve entità.

TRAVESIO

La miseranda fine di un giovane operaio a Murano

(26). (*Ricevuta in ritardo*). — Ieri sera, una telefonata da Venezia richiamava colà urgentemente certo Pietro Deana e consorte per la caduta da una armatura del figlio Giovanni d'anni 22 muratore. I poveri genitori angosciati partivano, immediatamente per Venezia per conoscere la gravità del male. Oggi poi giunse in paese la triste notizia che il disgraziato giovane era stato trasportato moribondo all'Ospedale, assieme ai feriti nella catastrofe edilizia alla cristalleria di Murano.

Il poveretto aveva riportato una gravissima ferita al cuoio capelluto e cecità completa con prognosi riservatissima. E venne la temuta notizia ch'egli aveva dovuto soccombere. La sua morte destò in paese un senso profondo di dolore.

CAVASSO NUOVO

Furti

Ier notte i soliti lavoratori delle tenebre s'introdussero prima nella casa di Zambon Eugenio e vi rubarono L. 40, poi nell'osteria di Ida Tramontini Civini e lì il bottino fu più abbondante: un biglietto da L. 50, due da 25 e circa una trentina di lire in moneta spicciola; quindi penetravano in casa Bian Rosa Maddalena e vi asportarono una cinquantina di lire. Si capisce che questi galantuomini non diedero altra noia nè agli abitanti nè alla P. S. Quasi ogni anno, nella ricorrenza della fiera a Maniago, si verificano dei ladrocinii nei paesi contermini. Un po' più di oculatezza e di prudenza nella pacifica popolazione e queste poco liete sorprese non avverrebbero.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Salva!

Dopo 42 giorni di degenza al nostro Ospedale Civile ieri venne dimessa certa Bazzana Erminia maritata Boream, casellante delle Ferrovie dello Stato che fu ricoverata nella domenica 17 ottobre scorso per gravi lesioni riportate in seguito ad investimento di un treno merci nelle vicinanze di Casarsa. Congratulazioni alla fortunata Bazzana che ritorna in famiglia dopo il doloroso fatto, che poteva avere mortali conseguenze.

Alla Cucina Economica

La famiglia cav. Eugenio Pellegrini ha inviato pro Cucina Economica chilogrammi 20 di fagioli.

Con vivo rammarico constatiamo come le offerte in pro di questa nobile istituzione si facciano desiderare malgrado l'appello lanciato giorni fa ai cittadini da dirigenti la stessa.

TOLMEZZO

Solenni funebri

In forma solenne seguirono ieri mattina i funerali del compianto dr. Ascanio Chiussi. La bara era seguita da una folla imponente di cittadini di tutte le classi sociali, nonchè da istituzioni intervenute con bandiere e rappresentanze.

Notammo fra altro: le rappresentanze dell'Istituto Tecnico Inferiore con bandiera, del Tiro a Segno Nazionale, con bandiera, del Fascio con gagliardetto, del Liceo Scientifico di Udine con bandiera, del Fascio Femminile, delle Piccole Italiane, dei Balilla, del Giardino d'Infanzia (composta di una colonna di bambini e bambine recanti ognuna un mazzo di crisantemi), di Banche, dell'Ordine dei Farmacisti Friulani, ecc. ecc.

Fra le bellissime corone di fiori freschi notiamo: La Moglie — I figli — Il personale della Farmacia Chiussi — Il collega Regolo Corbellino — Gli amici — Famiglia De Marchi — Famiglia Pesce — Fascio Femminile — La zia — Il fratello e i nipoti — Famiglia Cesaris.

Reggevano i cordoni Molinari Vittorio, De Marchi cav. Lino, dott. cav. Umberto Cecchetti, Corbellini Regolo, dott. Asquini di Udine.

Prima che la bara venisse calata nella fossa, pronunciarono nobili parole di circostanza il dr. Mario Asquini in nome dell'Ordine dei Farmacisti, e il cav. Lino De Marchi.

Rispose ringraziando per la famiglia il fratello Giuliano Chiussi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

(Pres.: cav. avv. Minesso; Giudici: cav. avv. Serra e cav. avv. Valdemarda — Canc.: rag. Conforti.

LA TRAGICA FINE DI UN PICCINO

Il padre assolto

Luigi Condolo fu Gio Batta, d'anni 36, di Leslizza, è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di omicidio colposo. Ciò, perchè causa la sua negligenza, la sera del 7 agosto 1925, il di lui figli Emilio, di anni 2, trastullandosi nella cucina domestica andò a finire in una caldaia d'acqua bollente, riportando ustioni mortali.

Il Condolo spiega come si svolse lo straziante fatto, sostenendo la sua innocenza. I giudici lo assolvono per non aver commesso il fatto addebitatogli.

E DOPO AVER BEVUTO....

La sera del 21 ottobre 1925 il vecchio Francesco Beltrame uscì alticcio da un'osteria di Latisanotta insieme ai giovani Antonio Mauro, Luii Bulfoni e Lucano Martinello. Sulla via essi non ressero in gambe e caddero a terra. La conclusione della vivace serata fu che al Beltrame mancarono l'orologio e 14 lire. Di tale mancanza furono incolpati i tre giovanotti i quali sono comparsi dinanzi ai giudici imputati di rapina. Essi non negarono l'imputazione ma accampano la scusante dell'ubbriachezza.

Il Tribunale li condanno a mesi 4 e giorni 15 di reclusione col condono.

A PORTE CHIUSE

A porte chiuse si è svolto un processo a carico del giovane Natale Bisutti di Giacomo, di Domanins, imputato d'aver tentato usar violenza a una fanciulla quatordicenne di Prato Grande. E' condannato a mesi 9 di reclusione con la condizionale.

DUE ASSOLUZIONI

L'ufficiale postale Giovanni Saladino fu Antonio, d'anni 35, di Chions, è imputato di aver compilato una domanda alla R. Prefettura, servendosi del nome del mutilato di guerra Tiziano Romanin. Ciò allo scopo di ottenere la targa gratuita per il velocipede, concessione di favore usata ai soli mutilati. Il Saladino nega recisamente e il Tribunale, date le risultanze processuali, lo assolve perchè il fatto addebitato non costituisce reato.

— Uguale conclusione ha il processo contro certo Giovanni Zampagnin fu Valentino, d'anni 36, di S. Giorgio di Nogaro, imputato di falsa testimonianza dinanzi all'Ufficiale dello Stato Civile, per aver fatto passare per suoi tre figli della donna con la quale convive, certa Ida Zanello.

VIAGGIO GRATUITO

L'impiegato delle Ferrovie dello Stato Guglielmo Carlina di Giovanni, d'anni 25, è imputato di essersi appropriata, con abuso di fiducia, di un biglietto ferroviario di terza classe, per compiere il viaggio da Sacile a Treviso. I giudici lo condannano a mesi 6 di reclusione con la condizionale.

Una cerimonia commovente alle porte di Udine

Il popolo di Passons dà esempio di concordia operosa e di patriottismo

Ancora prima della guerra il paesello di Passons, che fa parte del Comune di Pasjan di Prato ma sembra un'appendice di Udine, si era avviato con fede verso la propria elevazione morale e politica: ivi le iniziative migliori trovavano subito appoggio, e il paesello ebbe il suo corpo musicale, ebbe la sua scuola serale di arti e mestieri diligentemente frequentata. Ieri ha inaugurato il suo bell'edificio scolastico, il Parco della Rimembranza e una bella, artistica lapide ornata di bronzi, così da formare uno tra i più decorosi monumenti che la popolazione di piccoli paesi friulani abbia dedicato ai suoi morti. E alle inaugurazioni partecipò tutta la popolazione di Passons, concorde come sempre e ben giustamente orgogliosa di vedere i propri sforzi coronati dal plauso di quanti erano convenuti — dalla città e da Pasian di Prato e dalle altre frazioni del Comune alle nobilissime cerimonie.

Incontro al podestà del Comune, geometra Leonardo Gobitti, erano andati i maggiorenti del paese e molto popolo. Egli fu salutato con appropriate parole, mettendo in rilievo come la sua resenza renda più solenne la giornata consacrata alla memoria dei fratelli Caduti in uerra per la grandezza della Patria.

« Questa popolazione — disse l'oratore — che ha sempre lavorato senza nulla chiedere e che neppur oggi nulla chiede, saluta in Voi il primo Podestà. Con quella fede che i credenti nella Religione Cattolica ricevono il ministro di Dio alle porte del paese, con quella stessa fede riceviamo Voi perchè voi rappresentate Sua Maestà il Re ed il nostro beneamato Duce Benito Mussolini. E il popolo di Passons Vi saluta anche a nome dei suoi gloriosi ventitre morti.

Non occorre certo di rilevar che il paese era tutto festoso di bandiere — lungo i viali, nelle case, sulla piazza prospiciente il nuovo edificio scolastico.

Apre il corso delle funzioni rituali una solenne messa celebrata dal parroco don Alfonso Cossutti. Nel coro, assistevano le autorità e rappresentanze con i rispettivi vessilli; mentre il vasto tempio era gremito di popolo.

Dopo si formò un corteo imponente. Precedevano i Balilla di Pasian di Prato; seguivano i bimbi dell'Asilo di Passons; le Scuole elementari del Comune con le rispettive insegnanti; la Scuola d'Arti e Mestieri maschile e femminile di Passons; la scuola filarmonica di Passons col bravo maestro cav. Giuseppe D'Arienzo; la Federazione provinciale Combattenti; la sezione Combattenti del Comune; le Cravatte Rosse; il Fascio di Pasiano; la Società Cattolica di Mutuo Soccorso; il Circolo di coltura Principe Umberto di Passons; una infinità di popolo. Tutte le rappresentanze di Scuole e di associazioni scortavano la propria bandiera: ne contammo undici.

Il corteo ercorre le vie del paese. Quando giunge nel vasto piazzale delle scuole, le rappresentanze con le bandiere prendono posto sulla tribuna, mentre i bimbi dell'Asilo, i Balilla, le scolaresche si dispongono accanto all'altare improvvisato appiè del monumento e il popolo gremisce tutto il vasto piazzale e il Parco della Rimembranza che ne forma la continuazione. L'arrivo del corteo è salutato dall'inno «Giovinezza».

Una grande corona d'alloro con bacche dorate è appesa sotto la lapide. Questa è liberata dalla tenda che la copriva e appare in tutta la sua classica bellezza. Ideatore e progettista, n'è lo scultore udinese Giovanni Della Savia, insegnante nella R. Scuola «Giovanni da Udine». Egli ha dato una vera opera d'arte. Vivo il fante che sporge in alto, fieramente, col brando nella destra e con la Vittoria sollevata nella sinistra; fiere le due aquile imperiali poggiate sul fregio sporgente che forma la base del monumento: base ornata da una fascia ornamentale. Perfettamente modellati è la figura del soldato e delle aquile, e perfettamente fusi: la fusione è stata eseguita pure a Udine, nella officina di Umberto Bortuzzo. Il lavoro fu ammirato ieri e lodato da tutti — e meritatamente.

In epigrafe al monumento sta il motto: «In loro e per loro veneriamo la Patria». Sotto, leggiamo scolpiti i nomi dei ventitre prodi che alla Patria hanno dato la vita.

Qualche nome

Mentre il rev.mo Canonico cav. Quargnassi compie il rito della benedizione, prima dell'edificio scolastico e poi del Ricordo ai Caduti, notiamo qualcuno dei presenti: Podestà di Pasian di Prato geom. Leonardo Gobitti; colonnello cav. Gigante comandante del 5.o Artiglieria Campale ed i capitani Carboni del regg. Cavalleggieri Monferrato e Rosselli del 5.o Artiglieria, in rappresentanza del R. Esercito; il comm. Alberto Calligaris in rappresentanza del Comitato provinciale per le Scuole professionali; prof. Measso ispettore provinciale delle stesse; dr. Toso segr. pol. del Fascio di Pasian di Prato; ispettore scolastico cav. Toneotti anche in rappresentanza del Provveditore agli Studi cav. Reina; cav. Giovanni Modotti direttore didattico; prof. Catalani oratore ufficiale; tenente Schiascolastico Toneatti anche in rappresentanza del colonnello ca. Scribani Rossi di Ceretto; Angelo Agosto presidente della scuola; segretario del comune De Sonzio; geometra Lesa già sindaco di Pasian di Prato; signori Enrico Cuttini, Esente Enrico, Giovanni Flaibani Luigi Montalbano, Guido Codutti beemeriti della scuola; i moestri Cosso Guglielmo e Remigio Toso....

I discorsi

Ma il solenne rito religioso è compiuto. Le Madri, le Vedove, gli Orfani dei gloriosi Caduti sono fatti salire sulla tribuna ed è lasciato loro il posto d'onore, davanti alle autorità ed alle rappresentanze. Ed è visibile sui loro volti la commozione nell'ascoltare le arole di mons. Quargnassi che parla di Dio e di Patria, che dice le parole confortatrici della Fede: non piangete i vostri perduti: essi vivono nella gloria del cielo, essi vivranno eternamente benedetti nella memoria dell'Italia nostra mercè il loro sangue vittoriosa....

E parlano quindi assai nobilmente: l'ispettore scolastico cav. Toncatto che porta il saluto augurale a nome del Regio Provveditore cav. Reina; il colonnello cav. Gigante — le cui esortazioni a servire l'Italai con ferma devozione alla Casa Sabauda sotto la guida forte del Duce seguendo la via che egli segna per un'Italia sempre più grande, sono accolte con generali calorosi «Evviva il Re!» - «Evviva Mussolini!».

Segue un'orfanella di guerra: Angelina Tonino, la quale per sè, per i compagni di sventura, per tutti i fanciulletti di oggi invoca di crescere buoni ed operosi, degni dei loro Padri Caduti, degni dei Morti sul campo dell'onore, degni della Patria che essi ci hanno data.

E parla il prof. Catalani — con un discorso ch'è sintesi storica degli ultimi tempi, ch'è inno vigoroso alla Patria: spesso interrotto dagli applausi più fervidi, coronato, alla fine da una prolunata ovazione.

Il presidente del Comitato signor Cuttini fa la consegna formale al podestà del Monumento; e il podestà, geometra Gobitti promette che il sacro ricordo sarà gelosamente custodito.

***

Non dobbiamo dimenticare il contributo dei piccoli alla commovente cerimonia: essi eseguirono alcuni cori sotto la direzione del maestro signor D'Arienzo in modo perfetto. Commovente, come sempre, «Lis stelutis», esaltatori di purissimo patriottismo l'inno di Mameli, l'inno Alla Bandiera, l'inno Fanciullezza.... Cari piccini! Essi furono semplicemente meravigliosi, in questi loro canti.

Bene anche la banda che aternò gli inni della Patria.

Alla cerimonia inaugurale seguì la premiazione degli alunni delle Scuole d'Arti e Mestieri.

Segnò il passaggio il presidente della Scuola stessa sig. Angelo Agosto. Quindi il maestro sig. Remigio Toso diede relazione sull'andamento della Scuola. Aggiunse bene ispirate parole il comm. Alberto Calligaris, portando il saluto del Ministro S. E. Beluzzo e del Presidente del Comitato Provinciale per l'istruzione professionale senatore Morpurgo e del Comitato stesso.

Poi si iniziò la distribuzione dei premi alla quale segnono la visita alla mostra dei lavori nel locale scolastico — mostra che fa veramente onore e agli insegnanti e agli alunni maschi e femmine; e il vermouth d'onore alle autorità, dove le Madri, le Vedove e gli Orfani di guerra ebbero pure il primo posto.

L'adesione dell'on. Barnaba

L'on. Barnaba fece pervenire al comitato il telegramma seguente:

« Presente in ispirito al vostro rito che tramanda ai posteri l'eroismo dei figli di cotesto paese inchinomi reverente ricordo loro sacrificio. - Barnaba ».

***

Verso le 13 seguì l'adunata a mensa: tradizione caratteristica di Passons, che ogni anno chiude la festa della Scuola d'Arti e Mestieri con un fraterno pranzo di tutti i sostenitori e collaboratori della Scuola.

Si continuarono le feset con un concerto della banda locale e con l'animazione insolita del paese.

ULTIME DI SPORT

Binda vince la XX Settembre

ROMA, 28. — L'ultima gara valevole per il campionato Ciclistico Italiano, la Ventiduesima «20 Settembre», si è corsa oggi sul percorso Roma, Subiaco, Roma, (km. 224). La corsa ha avuto uninizio vivace, poichè Moscatelli ha dato battaglia sulla salita di Valmontone, e passando Pancera fermo per bucatura, è scappato velocemente, inseguito da Binda. Questi, però, sulla successiva salita del Sarrone è riuscito a distaccare tutti gli avversari ed ha proseguito da solo la corsa per circa 140 km. facendo aumentare sempre più il distacco e giungendo al traguardo, posto all'Ippodromo di Villaglori con undici minuti di vantaggio. Ecco la classifica:

1. Binda Alfredo di Cittiglio, in ore 8.8'8", alla media di km. 27.900; 2. Frascarelli di Roma in 8.19'21"; 3. Pancera Giuseppe di Castelnuovo Veronese in 8.22' e 26 secondi; 4. Bresciani di Verona in 8.26'50"; 5. Lattanzi di Subiaco in 8.31'50" 6. Martinetto; 7. Gremo; 8. Molazzini; 9. Moscatelli; 10 Di Tommasi.

Partirono 23 corridori e ne arrivano 10.

La riunione pugilistica di Milano

Bosisio batte Prunier ai punti

MILANO, 28. — Al Palazzo dello Sport ha avuto luogo una grande riunione pugilistica. Ecco i risultati: Mario Bosisio, campione di Europa dei pesi medio-leggeri e campione italiano dei pesi medi, batte l'ex campione di Francia dei medi Maurice Prunier ai punti, dopo dieci accanitissime riprese; Domenico Bernasconi, campione italiano dei pesi gallo, batte ai punti in dieci riprese Gaston Cassini, prima serie francese dei pesi piuma; Michele Bonaglia campione italiano dei pesi medio-massimi, batte il primo serie francese Raoul Paillaux per K.O. alla quarta ripresa; Ezio Fiermonte prima seria italiano dei medio-leggeri, batte ai punti Henry Garzia prima serie francese in dieci riprese.

CRONACA CITTADINA

I patriottici riti dei postelegrafici

Il gagliardetto alla Sezione di Udine e la lapide in onore dei Caduti

Ieri mattina seguirono le annunciate cerimonie per la consegna del gagliardetto alla Sezione di Udine della Federazione Nazionale Postelegrafici Fascisti e per lo scoprimento della lapide, murata nell'atrio del nuovo Palazzo delle Poste, in onore dei postelegrafici friulani Caduti per la Patria.

Riti solenni e commoventi ad un tempo, inspirati a nobili sentimenti patriottici e a quell'austerità che caratterizza ogni festa del Regime fascista. La magnifica riuscita di essi fa veramente onore al direttorio della Sezione postelegrafici, il quale curò in ogni dettaglio l'organizzazione.

La larga partecipazione di autorità e rappresentanze convenute anche dal di fuori, conferì un ancor più alto significato alla duplice cerimonia.

Il gagliardetto alla Sezione Postelegrafici

La prima cerimonia è fissata alle ore 9, per la consegna del gagliardetto alla Sezione di Udine della Federazione Nazionale Postelegrafici Fascisti.

AUTORITA' E RAPPRESENTANZE

Nelle sale della Federazione Fascista — addobbate con festoni tricolori e piante sempreverdi — vanno adunandosi le autorità.

Notiamo: Prefetto del Friuli gr. uff. dott. Nicola Spallavecchia col suo Capo di Gabinetto cav. uff. dott. Amati, Reggente la Federazione Friulana Fascista cav. uff. De Lorenzi, cav. uff. dott. Oriolo Commissario Prefettizio per l'Amministrazione per la Provincia del Friuli, comm. dott. Caveri Commissario Prefettizio del Comune, comm. dott. Bodini R. Questore, geom. Consarino Segretario Provinciale della Federazione Sindacati Fascisti, cav. dott. prof. Marchettano Vice Commissario della Camera di Commercio e Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, cav. Rizzitano Capo Stazione Principale, cav. Ambrosi segretario della R. Intendenza di Finanza, cav. uff. magg. Mombellardo membro della Consulta Comunale e Presidente della Sezione Nastro Azzurro, collega Valentinis Presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, M.o Bonanni per la Federazione Friulana Combattenti, sig. Degani Presidente della Sezione Combattenti di Udine, geom. Zilli Commissario della Sezione Volontari, cav. Casoli, sig. Ongaro e Ten. Spivach per l'Associazione delle Cravatte Rosse Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi, Giudice cav. Minesso presidente sezione Tribunale, dott. cav. Carielli...., e altri, altri ancora.

Vediamo la Signora medaglia d'oro Visentin Feruglio Presidente della Ass. Madri e Vedove dei Caduti, la medaglia d'oro sig.ra Urli, la signora Pischiutta presidente del Fascio Femminile di Udine, la madrina dell'inaugurando gagliardetto signorina prof. Preindl.

L'Autorità Militare è largamente rappresentata: gen. comm. Bellotti Comandante il Presidio Militare di Udine e la Brigata di Cavalleria, colonn. cav. Gigante comand. il V. Regg. Art. Pesante Campale, colonn. cav. Fantino Comandante il Distretto Militare di Udine colonn. cav. Gregorio Comand. il Circolo di Finanza di Udine, ten. Colonn. cav. co. Scribani Rossi di Cerreto Comandante la Divisione dei CC. RR., ten. colonn. cav. dott. Zanuttini Direttore dell'Ospedale Militare, ten. col. cav. Boschi per il Reggimento Cavalleggeri del Monferrato, ten. colonn. cav. Aimini per il 2.o Reggimento Fanteria Savoia, seniore cav. Liuzzi per la 63.a Legione Tagliamento della M. V. S. N. ed uno stuolo di ufficiali subalterni dei vari Corpi.

LA FAMIGLIA POSTELEGRAFICA

La famiglia Postelegrafica è tutta presente. Notiamo: Direttore Provinciale delle Poste comm. Lecchi col segretario sig. Faleschini, Ispettore Capo cav. Müller, Direttore delle Costruzioni cav. Gelich, Ispettore alle Costruzioni cav. Giacalone, Direttore dei telegrafi cav. Molinari, Ispettore cav. rag. Laratta cav. Maio, cav. Guerra, capo Sezioni riunite dott. rag. Medina, cassiere Provinciale cav. Gozzi, l'Economo cav. Del Valtisino, il sig. Ferrari direttore dell'Ufficio Ferrovie, rag. Piva capo dell'Ufficio vaglia, cav. Dondo e tutto il personale direttivo e subalterno dei vari uffici. Vediamo anche il comm. Pascoli già direttore delle Poste e il cav. Conti di Spilimbergo già Vice Direttore delle Poste. Il sig. Annichini segretario della Sezione Postelegrafici Fascisti è accompagnato da tutto il Direttorio. Il cav. Gnesutta Segretario Prov. rappresenta il Sindacato Ricevitori Postali. Numerosi associati della Provincia sono presenti.

Accolti con deferenza, giungono l'on. comm. Luigi Russo, arrivato poco prima dalla Capitale, per rappresentare il Triumvirato dell'Associazione Nazionale Combattenti, accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa cav. Ernesto Pier Tonini, cav. D'Amore Vice Segretario Generale della Federazione Nazionale Postelegrafici Fascisti, giunto pure espressamente dalla Capitale, in rappresentanza anche degli on.li Ciardi e Pennavaria, mons. cav. uff. Dell'Oste in rappresentanza di S. E. Mons. Arcivescovo.

Numerose le rappresentanze con bandiere, labari e gagliardetti, le quali vanno disponendosi lungo il corridoio: Federazione Friulana Fascista, Fascio di Udine, Fascio Femminile, Federazione Friulana Combattenti, Sezione Combattenti, Sezione Prov. Mutilati e Invalidi di Guerra, Madri e Vedove dei Caduti, Volontari di Guerra, Cravatte Rosse, Ex Alpini, Ex Bersaglieri, Ferrovieri Fascisti, Avanguardia Giovanile Fascista, Giovani Italiane, Piccole Italiane, Balilla, Federazione Fascista Commercianti, Club Ciclistico Udinese, Sezione dei Ricevitori Postelegrafici. Notate con simpatia le rappresentanze con gagliardetto delle Sezioni Postelegrafiche di Trieste e di Gorizia.

Portato da Roma, è presente anche il gagliardetto della Federazione Nazionale Postegrafici Fascisti.

LA CERIMONIA

Il giuramento dei postelegrafici

In fondo al corridoio formano un folto gruppo le autorità e in mezzo ad esse si pone l'alfiere con l'inaugurando gagliardetto. Mons. Dell'Oste, indossati i sacri paramenti, asperge l'acqua lustrale e pronuncia le preci di rito. Così benedice il bellissimo drappo che, disciolto dai veli, spicca nel fulgore dei suoi colori.

Prende quindi la parola il segretario della Sezione Postelegrafici, sig. Ugo Annichini, per ringraziare le cospicue autorità intervenute e per pronunziare a nome dei postelegrafici udinesi un rinnovato giuramento di Fedeltà al Duce e al Regime fascista, e la promessa di adempiere in disciplina tutto il loro dovere. Ciò, per collaborare umilmente e devotamente al raggiungimento di una sempre maggiore potenzialità da parte dell'Italia rinnovata nella luce del Fascismo. Chiude con un alalà al Duce.

Vivi applausi salutano le brevi vibranti parole.

LE PAROLE DELLA MADRINA

Pronuncia poi, con fermo accento, parole nobilissime ed efficaci nella loro sintesi, la madrina del gagliardetto signorina prof. Annina Preindl del Fascio Femminile. Ella così dice:

«Con orgogliosa fierezza vi ringrazio di avermi designata a madrina di questo vostro vessillo.

«Voi Postelegrafici Fascisti prendetelo in consegna e custoditelo come la cosa a voi più cara.

«Esso vi affratelli in una sola fede di opera, sia il simbolo del vostro lavoro silenzioso e prezioso; lavoro che tutti dovete dare con fascistica disciplina, in obbedimento del nostro magnifico Duce il quale vuol ridare all'Italia le glorie e la potenza di Roma Imperiale.

«Rappresenti esso l'anima di questa vostra grande famiglia che sa servire fedelmente.

«Dica, questo vostro gagliardetto, che il cuore di ognuno di voi palpita di appassionato amore per la grande Patria che la mano del Duce guida ineluttabilmente verso i più grandi destini del domani.»

Vivissimi applausi scrosciano alla fine. Un grazioso fanciullo, Guido Annichini, figlio del segretario sig. Ugo, offre alla signorina Preindl un magnifico mazzo di garofani.

PARLA IL CAV. D'AMORE

Parla quindi il cav. D'Amore, vice segretario generale della Federazione Naz. Postelegrafici Fascisti. Egli si dice lieto e onorato di rappresentare alla cerimonia il presidente on. Ciardi e l'on. Pennavaria, nonchè di recare l'adesione del direttore generale dell'Amministrazione Postelegrafica.

Esaltato il significato della cerimonia, ha parole di plauso per il segretario Annichini e per tutti i postelegrafici udinesi, per la bella prova di compattezza nei ranghi del Fascismo novellamente offerta. Espressioni di vivissima simpatia ha per Udine, la città ch'egli combattente conobbe nel periodo bellico, quand'era il cuore e la mente della Nazione in armi. Udine, risorta dai lutti e dalle rovine della guerra, può andar orgogliosa oggi di essere annoverata fra le città più fedeli al Regime Fascista.

Parla poscia del gagliardetto inaugurato, intorno al quale devono stringersi vieppiù tutti gli organizzati. Chiude — vivamente applaudito — con inno al Duce e al Fascismo.

UNA DICHIARAZIONE DEL REGGENTE

Prende per ultimo la parola il cav uff. Attilio De Lorenzi, reggente la Federazione Friulana Fascista.

Egli comincia col dire che — data la sua veste politica — non può essere oratore ufficiale della cerimonia, come era stato annunciato. Si limiterà, bensì a fare delle brevi dichiarazioni e constatazioni quale capo del fascismo friulano.

Dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per la bella prova di disciplina e di fede offerta dai postelegrafici udinesi così dice:

Il gagliardetto porta i tre colori della Patria immortale, rappresenta tutta la fede nella Monarchia di Casa Savoia, e il Fascio littorio, il quale reca quella scure che noi siamo sempre pronti a far ricadere su quanti volessero attentare alla grandezza dell'Italia Imperiale, il Fascio Littorio che rappresenta la nostra unità spirituale.

Noi non vogliamo che sopra questa duplice fede si commettano degli equivoci, poichè questa nostra fede non è frutto di personalismi, ma impeto di magnifica passione che tutti ci accomuna. (vivissimi applausi)

Postelegrafici! Sia questo gagliardetto simbolo non di una causa di uomini o di partiti, ma di tutto il popolo Italiano!

Per il Duce eia, eia, eia, alalà!

Il grido è ripetuto a gran voce da tutti i presenti, e calorosi applausi salutano le brevi lucide parole del cav. uff. De Lorenzi.

***

Con ciò ha fine la prima riuscitissima cerimonia. I numerosi convenuti sfollano dalla sede della Federazione Fascista, portandosi nella sottostante via Prefettura, ove attende la Banda Cittadina, diretta dal M.o cav. Mario Mascagni, la quale aveva intonato a più riprese gli inni patriottici e fascisti, mentre il rito inaugurale stava svolgendosi.

Si forma un lungo corteo, comprendente autorità rappresentanze e la folla dei postelegrafici, il quale, percorrendo via della Prefettura, Via Manin, piazza Vittorio Emanuele e via Vittorio Veneto, si porta al nuovo magnifico Palazzo delle Poste.

L'inaugurazione della lapide ai postelegrafonici caduti in guerra

Della lapide che è stata murata nel maestoso atrio del magnifico palazzo delle Poste, abbiamo già avuto occasione di parlare rilevando la sobrietà delle linee la serietà la bella significazione del lavoro, che si intona all'insieme veramente artistico della sala.

Questa, che era stata addobbata con molta proprietà e buon gusto, si affolla in un baleno delle personalità cospicue che hanno partecipato alla precedente cerimonia e al corteo, mentre le bandiere son portate sullo scalone e formano uno sfondo di bianco, rosso e verde veramente indovinato.

Nell'atrio attendevano i parenti dei caduti in guerra, e i capi ufficio del telegrafo i quali ultimi accoglievano e disponevano al loro ingresso le rappresentanze. Prestavano servizio carabinieri e vigili urbani in alta tenuta.

LA BENEDIZIONE

Mons. cav. uff. Dell'Oste, benedice la lapide, quindi pronuncia nobili parole di circostanza.

Fatto un paragone fra il nostro organismo e quello di una Nazione, e rilevato che il nostro organismo ritrae i benefici da una regolare e ritmica circolazione, afferma che tanto più la Nazione risentirà di ben essere morale, quanto più la circolazione vitale delle comunicazioni funzionerà dal centro alla periferia e viceversa: senza intermittenze, senza interruzioni, ma con regolato costante ritmico movimento.

«Ora è evidente — dice Monsignor Dell'Oste — che nella serie delle branche statali di questa vitalità morale la posta, regolarmente funzionante, tiene il primissimo posto. Ed è proprio qui ch'io reputo ad alto onore d'aver avuto delega dall'illustre Presule dell'Arcidiocesi pel tramite del suo Vicario generale (entrambi assenti per esigenze del loro alto ministero) a compiere il rito benedizionale.

Auspice il Duce, Udine nostra possiede in questa decorosissima sede che a guisa di cuore in corpo sano funzionerà regolarmente; però *in corpore sano* ci vuole anche la mens sana e allora, auspice lo spirito del medesimo Duce, fu chiamata la Chiesa, e la Chiesa intervenne, e poc'anzi nel salone degli apparati telegrafici e nelle corsie delle rimanenti aule destinate ad immettere ed emettere la circolazione vitale per le vie di terra, di acqua, di aria, essa Chiesa ha pronunziato emozionanti parole improntate alla fervida, orientale locuzione del veggente profeta.

E dopo aver detto del significato della benedizione mons. cav. uff. Dell'Oste così chiude:

Postelegrafonici! quanti qui siete e a qualsiasi ufficio apparteniate, questo soave augurio a voi!

Dalla colomba di Noè, primo messaggero postale, all'odierna corrente elettrica (episodi con genialità effrescati su queste pareti), forse per avvicinare due epoche distanziate da cinque millenni, l'umanità ha fatto rifatto cambiato molte strade. Non dimenticate però che l'unica strada che mai non cambia è quella or ora indicata per la vita eterna.

Benedicendo ai vostri morti che:

«coprendosi di gloria — scrissero nella storia — le più sublimi pagine — d'Italico valor — » e benaugurando a voi sento di dirvi:

e con le opere vostre buone a guisa di lucerne ardenti (di cui l'immagine è qui scolpita) rendetevene degni per meritarvi l'eterna felicità!

***

Uno scroscio di applausi saluta la fine del discorso, mentre la banda suona l'Inno del Piave, e la folla dei presenti protende la destra salutando romanamente.

L'appassionata orazione dell'on. Luigi Russo

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale on. Luigi Russo, che tra la religiosa attenzione dei presenti pronuncia il seguente alato discorso:

Nessuna manifestazione più vicina al nostro spirito, nessun segno più alto di quella che è la nostra fede, più acceso della nostra passione potrebbe assecondare la prima vita di questo edificio nuovo, dalle basi ampie e sicure come son quelle della nostra vita quotidiana nella volontà di potenza della nuova Italia, — nessun canto del nostro ardore potrebbe salire auspicio più degno per l'operosità che qui deve con ritmo febbrile, incessante svolgersi feconda e vitale come un respiro umano, di quanto vale ad esprimerlo l'atto di liberare alla luce questo marmo che consacra nei prodi, dalla oscurità della quotidiana loro tempo e per le generazioni la certezza dei vita di lavoro ascesi alla sublimità del sacrificio, così imperituramente incidendo la verità del tempo eroico. Monito, incitamento, cagione di fierezza e di orgoglio, nell'edificio nuovo che stringe la vita della piccola e della grande patria nella vita del mondo, si accende una fiamma, piccola pure, ma ferma e sicura che arresterà il viandante nel tempo, non per incurvarlo umilmente, ma per fargli riscontrar nei nomi anche di questi morti le tappe e dolorose e radiose della nostra salvezza, ed allacciar ai ricordi delle nostre combattute battaglie la posseduta realtà della grande Vittoria! Non mai forse quanto in questo tempo che a noi è concesso di possedere, la morte e la vita si trovarono ad allacciar saldamente uno sterpo grande fattore di grandezza, una stessa unica potenza liberatrice e creatrice! E' forse per questa realtà profondamente storica che, fra tutti, specialmente coloro che presso ai morti vissero la stessa vicenda di gloria e di sangue si raccolgono dinnanzi a questo sacrario, come dinnanzi a tutti i sacrari che in ogni parte della ritrovata Patria Vittoriosa si creano, con l'amore infinito si che li stringe alla memoria dei compagni caduti, ma si raccolgono sopratutto con lo spirito trionfale con cui si salutano le resurrezioni nella gloria! Noi qui celebriamo la memoria di miti, laboriosi, onesti lavoratori che, come mai l'averano pensato, seppero divenir grandi donatori; divennero grandi donatori a traverso un patimento eroico che iniziatosi nel 1915 si continua e si continuerà forse sino al giorno in cui tutta la gente che compì le gesta non si sia consunta, di null'altro più felice che di veder assicurata la prosperità dei figli!

E' questa una prodigiosa realtà che ogni giorno esprime l'Italia nuova nella vastità del senso ridonato alla sua vittoria, ed è la verità che noi affidiamo in sacra custodia a questo marmo da cui si sprigiona una voce che più alta di ogni alato discorso, più squillante di qualunque inno per glorificato ritorno, ci tiene intenti! Ed al viandante nel tempo, allorchè sosterà per ricontar nei morti le tappe della nostra della sua salvezza, saliranno dinnanzi agli occhi le visioni eroiche.

A questo punto l'oratore incide sul discorso talune di queste visioni con efficaci narrazioni descrittive, riassumendo: son tutti i morti il caduto «ignoto milite» che consapevole della morte e della vita, lotta ferito, con le carni dilaniate, lotta disperatamente sino ad assicurar la sua immortalità che è nella non più disperata salvezza della sua Patria benedetta! Tra le rovine aspettanti tutte colpite che sembran tutte finite, vigila armata una persistente umanità vittoriosa della più terribile tormenta, come sulla altissima, divina vetta d'una montagna, puro sacro e bello, dritto sullo stelo si erge il suo fiore! Questa la nostra guerra; in questa guerra la vittoria d'Italia!

L'on. Russo con grande verità, sintetizzando, ma non meno efficacemente per l'uditorio che lo segue attentamente e manifesta spesso il suo consenso, descrive quindi le vie su cui tutto quel che era sembrato per sempre perduto, fu per sempre riconquistato alla Patria per l'eternità della sua grandezza!

Il senso profetico di tutto ciò era già nella volontà del sacrificio anche di questa eroica falange, perchè l'offerta fu compiuta con la stessa fede, con la stessa passione che noi guida. E per questo che l'eredità spirituale che da essi ci viene, essi che morirono consapevoli del sacrificio e della gloria, è soltanto nostra! E poichè accanto ad essi, sin dalla prima offerta vi era colui che, egli stesso pagando il suo tributo di sangue, segnava sin da quei giorni una via retta agli Italiani, contro tutte le formazioni politiche di quel tempo. Colui che il destino meditato in trincea oggi, ogni giorno, ad ogni ora, aggredisce e piega alla potenza, noi possiamo aver la certezza che la eredità spirituale che ci tramandano i morti della guerra è supremamente fascista e pertanto supremamente italiana, nel senso voluto dalla grandezza del sacrificio e della vittoria! Questo senso fascista della vittoria oggi si radica in questo marmo anche per la coincidente cerimonia che libera alla luce il gagliardetto del sindacato dei postelegrafici: la potente passione degli ideali si stringe con la disciplina e fervida realtà delle opere e del lavoro! Questa è la forza, forse la sola, certo la più grande per cui il fascismo induce a vittoria l'insidiato periodo della pace, e supera il superbo rumore di volontà di potenza in cui si dibatte la nuova Italia! Questa è la gloria così come fu nella ragione di sacrificio di questi caduti che fecero gradino il loro corpo per conquistarla e che ora accompagna con la presenza di questo monumento il destino di queste nuovo edificio e ne proteggerà propiziandole alla prosperità della Patria le opere che in esso fervidamente si daranno: anche per questo, gloriosa falange di Caduti postelegrafici di Udine, siate voi cento volte benedetti!

***

Al termine dell'alato discorso dell'onor. Russo, più volte interrotto d'applausi, scoppia una lunga ovazione che si rinnova mentre le autorità vicine si congratulano con l'oratore.

Parla poi, brevemente, il cav. D'Amore e le sue espressioni sono sottolineate da applausi.

IL DIRETTORE DELLE POSTE

Per ultimo pronuncia elevate parole di ringraziamento l'illustre direttore Provinciale delle Poste comm. Lecchi, visibilmente commosso dalla cerimonia. Egli dichiara di prendere in consegna la lapide che è simbolo e segno del martirio dei fratelli il cui ricordo è sempre vivo fra i presenti. I postelegrafici terranno sempre alimentata questa fiamma del ricordo, che alimenterà in essi il senso del dovere, e custodiranno la lapide come un'ara votiva sulla quale va bruciata ogni viltà, ogni egoismo, ogni bassezza per rendersi degni della grandezza della Patria.

Di nuovo scoppia alto, fragoroso l'applauso, e ad esso si unisce la nostalgica voce della canzone del Piave suonata dalla Banda cittadina.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura e la battaglia del grano

La benemerita Cattedra Ambulante di Agricoltura ha lanciato il seguente appello agli Agricoltori!

«Da oltre un mese il maltempo imperversa con particolare ostinazione; le condizioni dei terreni non consentono il proseguimento delle semine, mentre le poche fin'ora eseguite risentono i danni delle continue pioggie.

Non v'ha dubbio che anche l'annata granaria ora iniziata trova le sue prime difficoltà nelle avverse condizioni atmosferiche, frustando in parte i propositi di successo e le iniziative che la «Battaglia del grano» tanto fervore aveva suscitato in tutti gli agricoltori d'Italia.

Non bisogna tuttavia disperare, costringendo le proprie volontà in un atto di rassegnazione.

Si ricordi invece, che anche in passato, costretti dalle inevitabili vicende del clima, si sono ottenuti buoni risultati con la semina molto ritardata di talune varietà di grano, quale ad esempio il Gentil rosso.

E' urgente prepararsi, a portare a termine tutte le semine di frumento predisposte, non appena le condizioni del terreno lo consentano. Si semini un po' fitto, si aiuti le piantine con una somministrazione di nitrato di soda o di solfato ammonico, oppure con un leggero spargimento di orine, ed infine si segua costantemente l'andamento della vegetazione intervenendo al momento propizio.

Intendiamo dire degli accorgimenti colturali di possibile attuazione e noti alla vostra lunga esperienza attraverso i quali sarà ancora possibile strappare alla terra un discreto raccolto.

Sopra tutto non perdete tempo. Siate pronti ad affidare il seme alla terra e non dimenticate di riparare ai danni della tardiva semina attenendovi alle norme proprie delle colture razionali.

Solo così le vostre fatiche non andranno perdute.

E' la nostra convinzione ed il nostro augurio.

LA CATTEDRA

ARTISTI FRIULANI ALL'ESTERO

Leggiamo su un giornale rumeno la relazione della festa con cui fu inaugurata una statua di S. Francesco, in grandezza naturale, modellata magistralmente dallo scultore udinese Giuseppe Badiluzzi. La statua è in pietra artificiale, cui fu dato, con processi chimici, la colorazione del bronzo; e poggia sopra un piedestallo di classico stile toscano, pure lavorato con grande diligenza dallo stesso scultore, occupato nello stabilimento di un altro italiano, Luigi Sartori. Allo scultore Badiluzzi, le augurio di altri lavori che meritino, come questo suo monumento, le pubbliche lodi.

A RIPOSO

Il cancelliere del nostro Tribunale sig. Malipiero è stato collocato a riposo col titolo e grado onorifico di cancelliere capo di Cassazione. All'egregio funzionario vivi auguri.

PULIZIA MORALE

Sono stati arrestati i seguenti mendicanti: Giacomo Villotta fu Giusto e Domenico Zilli fu Giovanni da Feletto Umberto; Pietro Andreuzzi fu Gio. Batta da Aurlegna; Pietro Zanier fu Luigi e la di lui moglie Maria Bartolozzi fu Federico da Pinzano.

Altre due persone sono state fermate ier per misure di pubblica sicurezza.

UN ARRESTO

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certo Giuseppe Minen fu Pietro, d'anni 26, di Udine, in seguito a mandato di cattura. Egli dovrà rispondere di un rilevante furto.

UN PUGNO FORMIDABILE

A Zompitta in quel di Reana del Rojale ieri sera è avvenuta una rissa durante la quale certo Miconi Sante di anni 25 [illegible] Bernardo, riceveva un tal pugno al naso da essere rovesciato a terra come colpito da una mazzata.

Fu prontamente soccorso e trasportato all'ospedale civile ove gli venne riscontrata una ferita lacero contusa alla sopracilia sinistra, escoriazioni al naso e frattura delle ossa nasali.

Il feritore è ricercato dalla autorità.

INCIDENTE DI CACCIA

Certo Ebebredo Degano d'anni 32 da Povoletto, si recava ieri a caccia armato di un vecchio fucile a retrocarica. Al primo colpo però l'arma gli scoppiò in mano, e il Degano tutto sanguinante dovette ricorrere alle cure dell'ospedale ove venne accolto. Presentava una ferita lacero strappata con asportazione dell'unghia del dito medio della mano sinistra, ferita che fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Un sacerdote friulano missionario

Tanto per chiudere «la settimana dei Missionari» oggi ricorderemo il più recente dei friulani dedicatosi all'apostolato presso gl'infedeli: il dott. Ugo Modotti di Basiliano, che proprio in questi giorni «ai piedi dell'Hymalaia» ha celebrato la sua prima Messa — «le sue mistiche nozze con la Chiesa». Motivo a ricordare questo giovane votato a Cristo, ce lo dà una pubblicazione che l'egregio ispettore scolastico cav. Giovanni Modotti ha dedicato al nipote missionario (elegante edizione della tipografia Del Bianco).

L'opuscolo contiene uno interessantissimo studio del giovane don Ugo sul «Grande movimento nazionale in India» che il cav. Modotti con affettuosa intenzione ha voluto presentare al nipote «nel faustissimo evento della celebrazione della sua prima S. Messa» — «lietissimo (soggiunge) di manifestarti, in così cara e bella occasione, tutto il mio affetto, la mia vivissima simpatia e la grande ammirazione non solo per i tuoi studi e per l'encomiabile opera da te svolta e che vai svolgendo con tanto spirito di sacrificio in codeste lontane contrade a favore della Religione e della Civiltà. E maggiore è il mio plauso per questa Santa opera tua perchè essa è costantemente inspirata dai più puri sensi di patriottismo che traspaiono dalle lettere che gentilmente mi invii e che dimostrano il tuo incrollabile amore per la Patria lontana e per il nostro magnifico Duce S.E. Mussolini».

Comprovano questi sentimenti anche taluni periodi dell'ultima lettera che don Ugo Modotti scrisse allo zio cav. Giovanni: «Sono in continuo contatto (vi è detto) con le notizie d'Italia, e non puoi credere quanto piacere io senta al vedere il risveglio della nostra cara Patria guidata così sapientemente dalla mano di Mussolini ai suoi alti destini. Sono ora più che convinto che la Provvidenza di Dio guida le sue sorti.

«La notizia dell'ultimo attentato e del provvidenziale scampato pericolo da morte del nostro Duce mi ha fatto raccapricciare i capelli e ringraziare il buon Dio allo stesso tempo. L'opinione dell'Italia qui cresce di giorno in giorno e tutti ne parlano con ammirazione. Congratulazioni adunque ed auguri di lavoro indefesso per il bene della Patria....»

«Con questi sentimenti nobilissimi (rileva il cav. Giovanni Modotti) ancor più illuminata sarà la tua Santa Missione e perciò, sono certo che gradirai le migliori mie felicitazioni assieme agli auguri del mio cuore per il rito solenne che oggi ti appresti a compiere....»: felicitazioni ed auguri cui ci associamo: come ci associamo al voto che non sia lontano il giorno in cui don Ugo possa far ritorno alla Patria che tanto adora, per riabbracciare la madre diletta, i fratelli, i congiunti, e per esprimere il suo grato animo al popolo di Basiliano che più volte gli ha dimostrato il suo affetto e il suo attaccamento cordiale.

***

Nel suo studio, il giovane sacerdote illustra il movimento nazionale indiano capitanato dal famoso Gandhi, di cui tanto si occuparono i giornali; ma le loro notizie frammentarie e parziali non potevano certamente, nè possono bastare a formare una idea esatta di quanto è avvenuto ed avviene in quel mondo così diverso dal mondo occidentale.

Gandhi nacque nel 1869, da una rispettabile famiglia Hindoo, ma non appartiene alla casta nobile e dirigente dell'India, alla casta dei Bramini. Egli stesso confessa di essere uscito dall'umile casta dei Bànias e d'essere un figlio del popolo. Ma è uomo colto, laureatosi all'Università di Londra, conoscitore profondo dei costumi del suo paese, delle leggi inglesi, del complicato codice indiano e gode di un'ascendente straordinario sopra i suoi connazionali, e per la loro indipendenza lavora con devozione ed ardore. Della sua vita si narra questo episodio, degno dell'antica Roma: alla vigilia della sua partenza per l'Inghilterra, a frequentarvi l'università, la madre sua, donna di forte carattere e tenace nella fede degli avi, lo pregava di giurare davanti ai propri Dei di astenersi dal mangiar carne e dall'uso di qualsiasi alcoolico e dall'avvicinare qualsiasi donna. Gandhi giurò e mantenne la promessa.

Il nostro missionario segue il Gandhi dopo la sua laurea in giurisprudenza: lo segue nell'Africa, quando dà la sua collaborazione agli inglesi nella guerra anglo-boera, per la speranza che fossero poi dalla Granbretagna migliorate le condizioni degli emigrati indiani chiamati dagli europei nel Sud Africa a scopo di colonizzazione; nelle sue delusioni, che lo spinsero a coordinare il movimento nazionale già penetrato nella coscienza degli indiani migliori. Ed eccolo arringare le masse indiane, ancora laggiù in Africa — e portare poi la sua propaganda nella penisola dell'Himalajas al Capo Comorin. Fu arrestato e relegato nelle prigioni di Pretonia, nel Transvaal, ma non fu arrestata l'idea non fu arrestato il movimento: al grido di guerra Swavaji — indipendenza — gli indiani, non impauriti dalle persecuzioni e da qualche eccidio, continuarono imperterriti a lottare per il loro grande ideale, stretti intorno al loro Gandhi, che per la massa del popolo è un uomo leggendario, un dio, una nuova incarnazione di Visnù, il dio creatore.

Interessantissimo, ripetiamo, l'opuscolo, che ci mette in chiara luce la grandiosità del movimento indiano, del quale gli echi degli anni passati sono ancor freschi nella memoria, mentre il giovane missionario ci racconta anche gli ultimi avvenimenti e le discordie fra Gandhi e gli altri capi forti mentr'egli si trovava di nuovo in carcere. La politica del governo inglese nell'India pare inspirata ora alla massima antica — ma sempre ed in ogni tempo seguita: «Divide et impera».

Nicodemo Baldencio

A proposito di lapidi Aquileiesi

Nella «Patria del Friuli» di sabato u. s. è apparso un articolo molto interessante nei riguardi delle cinque iscrizioni romane ritrovate in questi giorni nel Palazzo del nostro Tribunale (ex Seminario). In esso però non si fa cenno d'una sesta iscrizione che il Mommsen pure riporta (N. 1710 dello stesso vol.) col seguente chiarimento: «Aquileiae reperta, translata a. 1782 Udine in seminarium». Vale a dire «Trovata ad Aquileia e trasportata nel 1782 a Udine nel Seminario». Il Mommsen aggiunge poi d'averne desunto il testo dalle schede lasciate dal Padre Angelo Maria Cortenovis e dai manoscritti del dotto archeologo mons. Gaetano Marini, del quale il primo era corrispondente.

L'iscrizione è la seguente:

BENEMERENTI VICTV (sic)
TVRO - QVI - VIXIT - AN
NOS - III - ET - M - III PARENTES CO
TRA VOTVM FECERVNT

Che sia stata distrutta? O che possa trovarsi ancora sepolta nella stessa guisa delle altre?

G. B. C

SINDACATO FASCISTA COSTITUITO FRA I BANCARI DELLA COMMERCIALE

Fra il personale della succursale di Udine della Banca Commerciale Italiana è stata costituita una sezione del Sindacato Fascista Bancari.

Tutti gli impiegati hanno aderito con entusiasmo al Sindacato ed accogliendo l'appello lanciato per una generosa partecipazione al Prestito del Littorio, hanno sottoscritto cartello per oltre lire 30.000.

Prossimamente saranno pubblicati gli elenchi completi dei sottoscrittori, divisi per sezione.

A fiduciario della sezione Bancari della Banca Commerciale venne nominato il signor Sodaro Francesco.

LA SOTTOSCRIZIONE FRA I TRAMVIERI

La Direzione della Società Tramvie del Friuli nello intento che tutti i suoi dipendenti possano concorrere nel modo migliore alla sottoscrizione del Prestito del Littorio, ha stabilito in accordo col Sindacato del proprio personale, di anticipare le somme accorrenti all'investimento, trattenendo l'importo sullo stipendio, in dodici rate.

DIVIETI DI IMPORTAZIONE E DI ESPORTAZIONE

La Camera di Commercio ha ricevuto la seguente circolare del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Dogane):

«Con R. Decreto legge del 14 novembre 1926 N. 1923, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 22, ed in vigore dal 23, sono state unificate, coordinate ed integrate le disposizioni regolanti i divieti di importazione e di esportazione, di carattere economico, che trovansi apparse in numerosi provvedimenti legislativi.

Nessuna modificazione viene apportata dal nuovo decreto alle voci colpite da divieto, nè alle norme di applicazione dei divieti».

Per le infrazioni al divieto tanto di importazione quanto di esportazione sono comminate gravi sanzioni.

PER LE ORFANE DI GUERRA

La R. Prefettura del Friuli comunica che a tutto il 20 dicembre p. v. è aperto il concorso per l'assegnazione di N. 10 grazie dotali di L. 1700 cadauna da concedersi a Orfane di Guerra e figlie minorenni di Invalidi povere regolarmente inscritte nell'elenco provinciale degli orfani di Guerra.

Le domande, corredate dai documenti e redatte nei modi di cui all'art. 4 del Regolamento per il conferimento di grazie dotali a Orfane di guerra della Provincia del Friuli, (domanda firmata dall'orfana e dalla madre, o dal tutore, con annessi certificati di nascita, residenza, povertà, di buona condotta, dell'Agente delle Imposte e da quello scolastico), dovranno essere presentate entro il termine sopraindicato, caso contrario, saranno respinte.

Le doti verranno conferite verso presentazione del certificato matrimoniale civile e di quello di buona condotta e penale degli sposi.

LIETA RICORRENZA

L'altro giorno l'egregio signor Giuseppe Guiatto, distinto impiegato nell'Amministrazione delle RR. Poste, volle riunire una schiera di amici e di conoscenti per festeggiare nella più schietta intimità domestica il ventesimo anniversario delle sue nozze con la buona signora Giuseppina Vidoni. La serata, trascorsa in serena armonia, venne rallegrata da un po' di musica eseguita dalle signorine Lydia Guiatto e Concetta Sencig. Agli egregi coniugi vadano i nostri auguri.

AVVISO DI VENDITA

Nel giorno 4 dicembre 1926, ore 11, in Spilimbergo nei locali della Banca Coop. Mandamentale avrà luogo la vendita del fabbricato della Banca stessa, vani dieci, sotterraneo, impianto termosifone, luce, acquedotto, esente imposte per ventitre anni.

Base d'asta centomila - Deposito cinquemila.

Per informazioni rivolgersi avv. Torquato Linzi, Spilimbergo.

Il nuovo orario ferroviario

Col primo dicembre prossimo andrà in vigore sulle Ferrovie dello Stato il seguente nuovo orario:

Tarvisio - Udine (arrivi) A. 8.18 — 11.03 — A. 15.05 — A. 19.26 — D. 20.

Udine - Tarvisio (partenze) A. 4.45 — D. 9.15 — A. 12.15 — A. 16.15 — D. 17.59

Gemona - Casarsa: 4.25 — 14.35 — 19.05.

Casarsa - Gemona: 8.22 — 11.10 — 17.10.

Trieste - Udine (arrivi) 7 (da Gorizia) A. 8.19 — D. 8.50 — A. 11.19 — A. 15.30 — D. 17.03 — D. 19.54 — A. 22.20.

Udine - Trieste (partenze) O. 5.05 — A. 6.55 — D. 9.06 — D. 12.10 — A. 15.20 — A. 17.20 (fino a Gorizia) A. 18. — A. 20.10.

Linea Udine - Venezia. — (Partenze): 0.35 — 5.10 — 7.3 fino Pordenone — 9.5 — D. 11.25 — D. 16.10 — 18.40 — 20.15 direttissimo.

Venezia - Udine (Arrivi): 4.2 — 7.42 da Pordenone — 9.1 direttissimo — 9.50 — 11.53 dir. — 15.49 — 17.39 dir. — 23.40.

Linea Udine - Palmanova S. Giorgio di Nogaro. — Partenze: 5 per Grado — 5.40 — 9.20 — 16.3 — 19.

Arrivi: 7.15 — 8.46 da Grado — 12.50 — 15.57 — 22.34.

Linea Udine - Cividale. — Partenze da Udine: 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.30.

Arrivi a Udine: 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Treni festivi: part. da Udine 14.40 — part. da Cividale 18.

Linea Stazione per la Carnia Villa Santina. — Partenze da Stazione per la Carnia: 7.15 — 8.15 — 10.30 — 14 — 19.15.

Partenze da Villa Santina: 6.10 — 9.10 — 12.45 — 16 — 18.10.

UFFICIO STAMPA FASCISTA

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista ci comunica: «Il Reggente ha nominato Titolare dell'Ufficio Stampa di questa Federazione il sig. rag. Martinelli Umberto».

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 28 corrente al 5 dicembre p. v. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 302 per cento.

UN BRUTTO TIRO DI UN IMPIEGATO

Sabato mattina, certo Lombardi, da Bari, impiegato alla Delegazione del Tesoro, giocava un brutto tiro ai colleghi di ufficio. Oberato da debiti, e non sapendo come divertirsela il Lombardi si faceva fare dai colleghi la delega per riscuotere lo stipendio, e avutala, senza difficoltà, si recava alla cassa riscuotendo così circa 9 mila lire.

Il Lombardi non faceva però più ritorno in ufficio; e dopo qualche tempo i compagni di lavoro impressionati per il suo ritardo, fatte le ricerche del caso, si accorsero di essere stati indegnamente truffati. Contro il lestofante è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

L'INFORTUNIO DI UN TIPOGRAFO

Nel pomeriggio di sabato veniva accolto all'Ospedale il tipografo Franco De Puppi fu Guido di anni 44. Il disgraziato si ebbe la mano destra mezza schiacciata fra i cilindri impressori della macchina. Venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Arte e Teatri

LE OPERETTE

Col 2 dicembre avremo al «Sociale» la première della primaria Compagnia di operette I. S. A. P. L. I. O. con la bella operetta del Ranzato: «Il paese dei campanelli».

Il nome della Compagnia e le prove orchestrali già cominciate danno affidamento di uno magnifico ciclo operettistico.

Avremo parecchie novità importanti, fra cui: «Theco», tre atti di E. Reggio e musica di Mario Ghesi; «Quartetto vagabondo» di G. Petri; «Madame Pompadour» di Leo Fall.

Trattasi di operette molto quotate ed ammirate nei principali teatri.

Le prenotazioni si ricevono fin da ora al camerino del «Sociale».

CIRCO ZAVATTA

Grandi successi al Circo Zavatta nelle due rappresentazioni di ieri.

Speciali applausi furono rivolti alle graziose sorelle Margot ballerine, al straordinario ciclista Rupert, al sig. Zavatta che presentò un cammello ammaestrato, all'ottimo atleta, ai cavallerizzi e al buffo Florian. Il numerosissimo pubblico dimostrò chiaramente la simpatia per il complesso degli artisti del rinomato Circo.

Siamo ormai agli ultimi spettacoli. Stassera, alle 20.30 nuove attrazioni. Debutteranno le scimmie cavallerizze, il vero paradiso dei piccoli!

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE (del 27 novembre)

Nati: femmine 3.

Pubblicazioni di matrimoni: Della Rossa Umberto impiegato con Liva Erinna casalinga.

Morti: Goffardo Luigia di Corradino di mesi 10 — Fabbro Antonio agricoltore di anni 77.

Il padre di Pinocchio

24 Novembre 1826

Pinnocchio, quello delle gambe di legno, della testa di legno che ragiona, e come!... Chi non lo rammenta? il prototipo dei migliori personaggi «legnosi» che abbiano varcate le soglie della celebrità, avvolgendo attorno ai raggi della sua smagliante e trionfale gloria, la esile figura dell'autore. Il quale, ce l'immaginiamo come uno dei tanti mortali, tremebondo, rannicchiato quasi, in un cantuccio, a guardare la irrefrenabile ascesa della sua creatura....

Quest'anno, fra le ricorrenze centenarie dei massimi uomini della nostra terra, non sarà discaro ricordare anche questo battagliero giornalista, che lasciò alla letteratura infantile, e non soltanto a questa, delle opere veramente geniali.

Collodi

Collodi... è il pseudonimo dell'artista, o meglio, del giornalista Domenico Lorenzini.

Nacque a Firenze il 24 novembre 1826 dal cuoco Domenico Lorenzini e dalla sarta Angiola Orsaioli di Collodi. Dotato di una intelligenza non comune, fin dai primi anni di scuola, dimostrò un profitto sorprendente. I maestri non sapevano capacitarsi come quel benedetto ragazzo, malgrado le sue frequenti scapatelle, la esuberanza di vivacità, la irrequietezza anche, potesse dar prova di apprendere le lezioni con tanta facilità, di trovarsi pronto agli esami in tutte le materie, come lo scolaro più intelligente, più sobrio, più studioso. Anima bizzarra fin da fanciullo, si mantenne tale anche all'età maggiore, diventando, si potrebbe dire, il prototipo degli toscani dell'800, bonaccioni, ridanciani, spregiudicati. Dotati di una forte dose di buon umore, educati ad una lingua purissima, questi maestri della penna erano anche capaci di far sentire fortemente, e trasfondere sui bianchi fogli, gli ideali più nobili ed elevati, che nutrivano in cuore.

Si capisce che Collodi, dato il suo carattere (il turbinio dei tempi fu coefficente non trascurabile) potè compiere gli studi in mezzo a mille difficoltà. E' da ritenersi che tutti i corsi non li potesse ultimare, poichè a 12 anni, i genitori pensarono bene di scaraventarlo al lavoro rimunerato. Necessità fa legge e quindi la discussione diventa vana rettorica di fronte a certe contingenze della vita. Fu così che il Collodi divenne commesso libraio.

Fra gli eroi di Curtatone

E nella libreria lo troviamo ancora nel 1847. Ma un commesso, coi [illegible], esperto e... levigato, dicevano. Egli amava imbrancarsi coi migliori giornalisti e pubblicisti di Firenze, coi quali teneva lunghe conversazioni nel retro bottega, e dai quali poi, apprendeva quella infinità di arguzie, che sono il patrimonio dei giornalsti in genere e che rispecchiano anche una infinità di vita, veramente e completamente vissuta, sotto tutti i rapporti, sotto tutti gli aspetti, in tutte le sue forme più liete, e talvolta a contatto anche dei dolori più profondi. E' del resto in tale rota di vicissitudini che si forgia la mente e la tempra del giornalista.

La Diana della riscossa patria chiama la gioventù alle armi e Domenico Lorenzini abbandona il retrobottega librario, quella specie di cenacolo d'eruditi ciarloni, e parte con le schiere toscane in aiuto delle truppe piemontesi. Si batte a Curtatone, il 28 maggio 1848 e dopo la tregua di guerra, deluso in parte dagli eventi, ma non scorato, non avvilito, torna a Firenze. Ma del tutto cambiato. Collodi non vuol più sapere di libreria nè intende continuare la vita modesta del commesso. Non dava soddisfazioni morali; era vita meccanica, unilaterale, monotona. La Patria aveva bisogno di uomini che sapessero combattere per Lei, per la sua unità. Tutte le armi sono buone ed in modo speciale la penna, quando prepara coscienze coraggiose e cuori saldi. Senza quattrini, ma pieno di energia, fornito in abbondanza di speranze rosee e d'una certa spregiudicatezza quasi raffinata, fonda con pochi animosi «Il Lampione», settimanale umoristico, e se ne assume personalmente la direzione.

— Che volete? — diceva sovente sorridendo) — mio padre fa il cuoco, può lavorare e come lavora, pover'uomo!... è sano, vegeto e pensa a preparare i pasti. La mamma, buona donnetta, mi tiene mondo e quasi agghindato, come un «milorde»! ...E per che cosa occorre, allora, che io lavori?... per guadagnare? Guadagnerò col tempo; per adesso, altri problemi mi assillano. Adesso basta soltanto scrivere.

Ed il suo, era lavoro di preparazione, di ardimento, che dovè mutarsi poi, morti i genitori, in opera redditizia, sotto l'assillo della necessità. In quel tempo divenne anche apprezzato critico teatrale, collaboratore di vari quotidiani.

«Il lampione» con le sue stringate, realistiche e pungenti stoccate contro il dispotismo borbonico faceva furori. Le coppie andavano a ruba, e il Collodi minacciava di arricchire! E questo non garbava alle autorità. Non che importasse la fortuna finanziaria del giornalista; si temeva la prosperità delle idee liberali agitate dal foglio. Si temevano quegli spunti pieni di sarcasmo e di sapore polemico che analizzando i fatti estemtirannie del governo borbonico. Il foglio metteva, sotto forma ridicola, in evidenza lo zelo eccessivo dei poliziotti capaci di ogni angheria, asserviti ad ogni sopruso non per convinzione il più delle volte, ma per la greppia. E la greppia per molti ed in ogni epoca è stata il maggiore ideale.

Alla fine del 1849, salvo errore, un decreto regio ordinò la sospensione delle pubblicazioni.

E «Il lampione» smorzò la fiamma per riaccenderla nel '59 con giubilo maggiore e tenerla viva per vari anni ancora.

Collodi e.... Zorutti

Analogia di vita. Non altro. Zorutti impiegato alla finanza, Collodi pure. Finanzieri fenomenali, contemporanei, erano sempre a bassa temperatura col portafoglio. Il quale soltanto a fine mese saliva, e di poco e per poco tempo, sopra zero. Il Collodi ottenne l'impiego presso il ministero delle Finanze, quando la Capitale d'Italia venne trasferita nella città di Dante.

Certo le cronache affermano, che quale finanziere, il Collodi non avesse fatta buona riuscita. De lo Zorutti nostro, la critica locale tace. Tanto è, però, che il Lorenzini al par dello Zorutti, non perdette mai il suo buon umore, nè gli si esaurì la vena inventiva, geniale e spontanea. Si arrestava sovente, è vero, e sovente aveva anche bisogno dello stimolo per scaturire, limpida fresca e gaia; ma comunque, scaturiva, e lasciò impronta indelebile.

Pinnocchio e Giannettino

Come nacquero i due lavori?

E' facile immaginarlo. Quando la finanza era in ribasso bisognava rialzarne le sorti. E il Collodi scriveva. Una volta per diletto, per spirito di battagliero e per il nobile scopo; ora, per necessità. Pinocchio e Giannettino diffusissimi in Italia fin dai primi anni, sono stati tradotti in tutte le lingue. Le edizioni si sono moltiplicate, rendendo all'autore qualche emolumento che serviva a rendergli men grama la vecchiaia. Questi due libri furono scritti dal Lorenzini che aveva già varcata la cinquantina. Pinocchio apparve dapprima a puntate sul «Giornale dei Bambini» e costò enorme fatica al direttore del foglio romano il convincere l'autore a terminarlo. Anche «Giannettino» fu condotto a termine solo perchè doveva sdebitarsi di un migliaio di lire che aveva avute dall'editore precedentemente ed aveva.... perduto al giuoco!...

Malgrado il difettuccio della partita briccona ed ammagliatrice, Domenico Lorenzini viene ricordato dai posteri con affetto e riverenza, ammirando in lui, oltre che il legionario eroico del primo riscatto, lo scrittore arguto, il giornalista mordace e facelo, che, malgrado tutto ed in ogni contingenza, fece servire la sua penna ad un alto e nobile scopo. E questa è una dote che spesso manca, in ogni epoca, anche ai più grandi.

Carlo Liva.

I numeri del Lotto

Estrazione del 20 Novembre 1926

VENEZIA	63	45	72	73	19
BARI	40	62	83	28	4
FIRENZE	49	30	45	48	10
MILANO	4	17	33	8	82
NAPOLI	8	36	79	49	53
PALERMO	31	57	3	78	19
ROMA	25	12	79	50	26
TORINO	47	57	20	51	69

I prezzi all'ingrosso dei generi alimentari

Raffronto coi prezzi al minuto

La Camera di Commercio ed Industria di Udine comunica i seguenti prezzi di generi alimentari all'ingrosso, franco magazzino del grossista in Udine, formati dalla Commissione Camerale e con a fianco i relativi prezzi al minuto. Questi ultimi furono stabiliti dalla Commissione Municipale in base a quelli fissati per le merci all'ingrosso dalla Commissione della Camera di Commercio:

	L. all'ingr.	L. al minuto
Riso Camolino extra (tela per merce)	225	2.50
Riso Camolino corr. (tela per merce)	215	2.30
Farina di granoturco gialla comune (senza tela	115	1.25
Farina di granoturco bianca comune (senza tela)	125	1.35
Pasta alimentare tipo Napoli e Bologna senza imballo	330	3.65
Pasta nostrana (senza imballo)	310	3.40
Zucchero cristallino (tela per merce)	693	7.20
Zucchero raffinato pile (tela per merce)	718	7.50
Olio di seme prima marca (fusto gratis)	770	7.90
Olio di seme seconda marca (fusto gratis)	750	7.60
Lardo e strutto nostrani	850	10.50
Conserva pomodoro doppia concentrata	350	4.75
Stoccafisso Hammerfest	520	6.—
Formaggio di Latteria fresco	1050	12.—
Caffè Minas crudo corrente	2350	26.—
Fagioli scriti (screziati)	200	2.20
Patate	58	0.70
Cipolle Chioggia	45	0.55
Uova conservate scelte (al mille e l'una)	700	0.75

Carne di bue, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 900 a L. 950 al quintale — da L. 9 a 10 al kg.

Carne di vacca, in buono stato di nutrizione peso morto: da L. 720 a 850 al ql. — da L. 8.20 a 9.20 al kg.

Carne di vitello, in buono stato di nutrizione, peso morto: da L. 550 a 650 al ql. da L. 8 a L. 9.50 al kg.

Carne di vacca mediocre: da L. 570 a 610 al quintale — da L. 6 a 7.50 al kg.

Carne suina, peso morto da L. 600 a 690 al quintale — da L. 9.50 a 10.50 al kg.

Galline, polli a peso vivo al kg. L. 9 — a peso morto L. 12 — a peso morto a pezzo L. 15 — Tacchini ed anitre a peso vivo da L. 7 a L. 8.

Il Commissario Straordinario
MORPURGO

La domenica sportiva

Il campionato di calcio

I RISULTATI

Divisione Nazionale

GIRONE A

* Internazionale b. *Casale 3 a 0
* Juventus b. Brescia 2 a 0
* Alba b. Hellas 3 a 0
* Pro Vercelli e Genoa 2 a 2
Modena b. *Napoli 1 a 0

GIRONE B

Fortitudo b. *Doria 2 a 1
Bologna b. * Sampierdarena 3 a 1
Milan b. * Padova 3 a 1
*Torino b. * Alessandria 3 a 1
Livorno b. *Cremonese 1 a 0

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

* Legnano e Spezia 1 a 1
* Astigiani b. Sestrese 1 a 0
* Novara b. U. S. Milanese 2 a 0

GIRONE B

Comense b. Triestina 2 a 1
* Venezia e Pro Patria 1 a 1
* Treviso e Atalanta 2 a 2
* Fiumana b. Udinese 4 a 0
* Monfalcone e Mantova 1 a 1

GIRONE C

Reggiana b. * Pisa 2 a 1
Parma b. * Carpi 1 a 0
Spal b. * Pistoiese 3 a 2
* Fiorentina b. Lucchese 2 a 1
* Prato b. Anconitana 2 a 1

GIRONE SUD

Lazio b. Roma 2 a 1

SECONDA DIVISIONE

GIRONE C

Pordenone b. Fiume 2 a 1
Porziana e Petrarca 1 a 1
Vicenza b. Dolo 1 a 0

LE CLASSIFICHE

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

	Partite Tot.	V.	P.	N.	Goals F.	P.	Punti
Juventus	8	6	—	2	22	2	14
Internazionale	8	6	2	—	18	12	12
Casale	8	4	3	1	10	11	9
Modena	7	3	1	3	9	6	9
Genoa	7	3	2	2	15	9	8
Pro Vercelli	8	2	2	4	12	13	8
Alba	8	4	4	—	15	11	8
Brescia	8	2	4	2	14	18	6
Hellas	8	1	5	2	8	20	4
Napoli	8	—	8	—	3	25	—

GIRONE B

	Tot.	V.	P.	N.	F.	P.	Punti
Torino	7	4	1	2	15	7	10
Livorno	8	4	1	3	11	6	10
Milan	8	4	2	2	9	12	10
Bologna	8	4	3	1	17	16	9
Alessandria	8	3	2	3	21	10	9
Padova	8	4	3	1	14	16	9
Sampierdarena	8	3	3	2	12	16	8
Doria	7	2	3	2	7	12	6
Cremonese	8	2	6	—	3	9	4
Fortitudo	8	1	6	1	7	17	3

PRIMA DIVISIONE

GIRONE B

	Tot.	V.	P.	N.	F.	P.	Punti
Atalanta	8	5	—	3	20	7	13
Triestina	8	5	1	2	22	10	12
Pro Patria	8	4	2	2	15	8	10
Treviso	8	3	2	3	18	15	9
Mantova	8	3	2	3	13	12	9
Fiumana	8	4	2	1	14	8	9
Venezia	8	2	3	3	11	19	7
Comense	8	2	3	3	8	13	7
Monfalcone	8	1	4	3	10	18	5
Udinese	8	—	8	—	6	26	—

Le partite della Divisione Nazionale

GIRONE A

INTERNAZIONALE b. CASALE 3-0

MILANO, 28. — I nero-stellati hanno opposto il loro giuoco vivace a quello più tecnico dei nero-azzurri. Ne è sortito un incontro interessante, che ha visto una notevole prevalenza dell'Internazionale, chiudendosi a favore di quest'ultimo per 3 a 0. Arbitro Gamba.

JUVENTUS b. BRESCIA 2-0

TORINO, 28. — La squadra bresciana è di quelle che, quando cedono, lo fanno con l'arme in pugno e dopo una lotta molto vivace. Tali caratteristiche ha avuto l'incontro odierno, che ha visto il Torino vincitore per 2 a 0. Arbitro Garbieri.

ALBA b. HELLAS 2-0

ROMA, 28. — I romani dell'Alba hanno colto una bella vittoria sugli aitanti veneti. Nel primo tempo segnarono al 20' con Jacopini e al 35' con Barriera. Quest'ultimo giuocatore portò a tre i punti, al 30' del secondo tempo. Arbitro Lenti.

PRO VERCELLI e GENOA 2-2

VERCELLI, 28. — Partita aspramente combattuta. Nel primo tempo le bianche casacche segnano al 17' cu calcio di rigore tirato da Zanello e al 32' per merito di Gordini. Al 39' Levratto procura un punto al Genoa. Al 6' della ripresa Catto pareggia per il Genoa. Arbitro Bortoletti.

MODENA b. NAPOLI 1-0

NAPOLI, 28. — I «canarini» hanno vinto di strettissima misura, pur avendo avuto prevalenza d'azioni. Ciò perchè il Napoli si è difeso accanitamente ed ha anche più volte reagito. Il primo tempo è terminato 0 a 0, al 20' del secondo Dugoni ha segnato per il Modena l'unico della partita, procurandogli la palma della vittoria. Al 30' Innocenti, calciando alto, ha perduto una facile occasione di pareggiare per il Napoli. Arbitro Magliulo.

MILAN b. PADOVA 3-1

PADOVA, 28. (I. d. p. — La partita ha un inizio fantastico; l'arbitro Dani ha appena lanciato le squadre all'assalto e già Busini I. è sulla linea di fondo: traversone; Monti III. mirabilmente piazzato raccoglie e segna, mentre i terzini rosso-neri rimangono di sasso. La superiorità padovana continua schiacciante; tiri su tiri, un corner al 12'. La partita sembra ormai decisa. Ma al 14' un incidente rovescia le sorti della gara. Mion colpisce un avversario e viene espulso; Monti III. deve retrocedere in difesa. L'attacco, che finora aveva filato alla perfezione, è privato del suo migliore elemento. Intanto il Milan procede all'organizzazione dei suoi ranghi e, comparso lo sgomento iniziale, passa alla controffensiva. La porta di Biri corre serio pericolo al 17', al 20', al 38', ma il pareggio nel primo tempo non viene.

Il secondo tempo si inizia con un attacco milanista il fuoco è piuttosto forte: c'è odor di polvere in aria. Al 7' Girani deve uscire dal campo, ma rientra subito dopo. Al 9' il pareggio, ottenuto nel modo più banale. Monti III. è solo in area con la palla. Il suo diretto avversario, Paride, è distante almeno una ventina di metri; ma il padovano è indeciso se rimandare o passare a Biri. Quando quest'ultimo esce, è troppo tardi: il milanista, sopraggiunto come un bolide, carpisce la palla e la adagia nella rete incustodita. E' il segno del tracollo. I rosso-neri menano la danza. Gli scatti padovani si perdono in area di rigore per la mutilazione della prima linea. Al 30' Vecchina, in area di rigore è trattenuto violentemente da Barzan e Schenoni, ma Dani non concede quel calcio di rigore, giustissimo, che avrebbe mutato le sorti della gara. Così, salvato il pareggio, i rosso-neri, forzano la via della vittoria. L'impalcatura difensiva dei bianchi scricchiola e poi cede di colpo. Così Cevenini 5' può segnare due punti veramente classici al 34' ed al 44' La fine viene fra le urla del pubblico esasperato.

Dopo quanto abbiamo detto non vi è bisogno di lungo commento. Il Padova ha dovuto lottare colla sfortuna e coll'arbitro Non ha meritato la sconfitta, come però non avrebbe meritato la vittoria. I rossoneri del Milan hanno dimostrato di possedere fiato e velocità, ma di non eguagliare la squadra padovana dal lato tecnico. Ad ogni modo hanno ottenuto un successo, che nessuno di essi avrebbe osato sperare. I migliori furono Barzan, Paride e Cevenini.

L'arbitraggio di Dani non ha punto soddisfatto; non ha avuto sufficiente energia per frenare il gioco a volte selvaggio addirittura, e non è stato sempre imparziale. Così si comprende il nervismo del foltissimo pubblico.

MILAN F. C.: Carmignato, Barzan e Schenoni; De Franceschini, Pomi e Hajos; Cevenini 5, Santagostino, Ostromann, Savelli e Paride.

A. C. PADOVA: Birri, Mion e Danieli; Fayenz, Fagioli e Girani; Busini I. Vecchina, Monti III., Busini III., Veronese.

GIRONE B

FORTITUDO b. DORIA 2-1

GENOVA, 28. — Bell'incontro, giuocato coraggiosamente dalla Fortitudo, tanto che i doriani ne sortirono battuti, sia pure di misura. Al 4' Cappa segna per la Fortitudo, con un colpo di testa e al 28' Scardola ne procura un altro alias uas quadra. Nel secondo tempo, al 12' il Doria segna il punto dell'onore, per merito di Fontana. Arbitro Sani.

BOLOGNA b. SAMPIERDARENA 3-1

GENOVA, 28. — La squadra petroniana sembrava ritornata oggi ai suoi tempi migliori. I suoi reparti sono apparsi in buona efficienza, tanto che la vittoria avrebbe potuto essere anche più convincente. I sampierdarenesi hanno fatto del loro meglio, tentando ostacolare i valorosi avversari. I punti del Bologna furono segnati: al 14' del primo tempo da Schiavio e nel secondo tempo al 24' da Della Valle su calcio d'angolo e al 44' da Schiavio. Al 31' Roveda ha segnato per la Sampierdarenese. Arbitro A. Gama.

TORINO b. ALESSANDRIA 3-1

ALESSANDRIA, 28. — Nel primo tempo il giuoco si svolge equilibrato, tanto che si chiude 0 a 0. E' nella ripresa che l'Alessandria cede terreno. I torinesi riescono ad ottenere tre punti, al 15' e al 29' con Libonati e al 38 minuto Maloncelli, nel mentre i grigi salvano l'onore al 38' minuto con un punto di Cattaneo. Arbitro Dani.

LIVORNO b. CREMONESE 1-0

CREMONA, 28. — La squadra cremonese ha dovuto oggi piegare di misura pur essendosi svolta la partita con alterne vicende. Il Livorno è piaciuto nell'insieme, nonostante non abbia fatto rifulgere doti superiori a quelle dei grigio-rossi. L'unico punto, apportatore di vittoria agli amaranto, è stato segnato al 42'. Arbitro U. Gama.

L'8.a SCONFITTA DELL'UDINESE

L'odierna, larga sconfitta patita dall'Udinese a Fiume era già preventivata, e non desta quindi sorpresa... anche se a due a due i preziosi punti di classifica vanno domenicalmente ad ingrossare il punteggio delle fortunate squadre che in casa e fuori vengono ad essa opposte. Nella città del Carnaro la squadra bianco nera sia stata inviata a ranghi incompleti, poichè si volle, on giusto provvedimento, eliminare dalla squadra i parassiti di vario onio. Epurare così le file bianco nere e completate con l'innesto di giovani energie, si potrà per lom eno contare una squadra che si batte con passione.

Seconda Divisione

PORDENONE b. FIUME 2-1

Su un terreno pesante, al nostro Campo Sportivo si svolse oggi la partita di Campionato di II. Divisione tra la Pordenone e la Fiumana.

La squadra locale scese in campo in ottima formazione. Nel primo tempo si mostrò subito superiore all'avversaria e pochi minuti dopo, per opera di Fornarcla riuscì a segnare il primo punto e quindi il secondo per operadi Contesotto.

Nel secondo tempo, il Fiume attaccò con vigoria, tanto che riuscì a segnare un punto.

I nero-verdi pordenonesi furono festeggiatissimi, ed accoglienze cordiali ebbero gli ospiti graditi.

CAMPIONATO DI III.a DIVISIONE

A. S. Zorutti b. Amatori Calcio 3 a 0

Gorizia, 28. — La partita odierna ha deluso la folla degli sportivi, accorsi sul campo di via Lantieri, ad assistere alla competizione fra la squadra giovane concittadina e quella di Cervignano.

Tutte le speranze sono svanite di fronte a questo smacco e noi che sempre abbiamo affiancato l'opera e la buona volontà dei giocatori di Livellara, oggi siamo dolenti di dire che essi mancano di prestanza di fronte a squadre, le quali, come quella della Zorutti sono bene attrezzate e composte di uomini decisi a battersi sfidando imperterriti la violenza degli aggressori. Non si deve pertanto fare nessuna colpa ai dirigenti, i quali hanno dimostrato di avere tutto l'interessamento necessario perchè la squadra avesse la formazione dovuta per entrare in campionato di III.a Divisione, ma sono gli uomini che non si prestano a comportarsi all'altezza del loro compito combattivo ed agressivo.

Oggi il gioco non ha piaciuto ad alcuno. Siamo pertanto severi nel nostro giudizio, e crediamo con ciò non di fare un danno alla Associazione ma di portare qualche modesto consiglio, da appassionati critici sportivi, acciocchè nelle prossime competizioni si cerchi di apportare quelle modifiche necessarie per il conseguimento della vittoria, voluta non solo dai giocatori, ma bensì anche dalla cittadinanza.

Nel primo tempo i cervignanesi colla loro foga si comportarono magnificamente segnando a loro favore due punti. Le loro discese furono apprezzate ed applaudite, mentre i goriziani lasciarono molto a desiderare nel giuoco indeciso.

Nel secondo tempo gioco monotono; gli Amatori stremati e demoralizzati cercano di mettersi in difesa, ma ciò non impedisce che i cervignanesi riescano a segnare un terzo punto a loro favore.

Speriamo che un rimpasto, che si impone venga fatto in breve nella squadra concittadina, alla quale auguriamo nei prossimi incontri la palma della vittoria.

Il Campionato U. L. I. C.

I RISULTATI

GIRONE A

* Tarcentina b. Maffioli 5 a 1
* S. Osvaldo b. Risano 4 a 1
* Chiasiellis b. Norge (amich.) 3 a 1

GIRONE B

S. Rocco b. * Spilimbergo 1 a 0
Edera b. U.O.E.I. 4 a 0

LE CLASSIFICHE

GIRONE A

	Partite Tot.	V.	P.	N.	Goals F.	P.	Punti
Tarcentina	2	2	—	—	9	1	4
S. Osvaldo	1	1	—	—	4	1	2
Risano	1	—	1	—	1	4	—
Maffioli	1	—	1	—	1	5	—
Norge	1	—	1	—	—	4	—

GIRONE B

	Tot.	V.	P.	N.	F.	P.	Punti
Edera	2	1	—	1	6	2	3
S. Rocco	2	1	—	1	3	2	3
Spilimbergo	2	—	1	1	2	3	1
Uoei	2	—	1	1	2	6	1

LA SECONDA GIORNATA

Se la prima giornata registrava una sola vittoria, quella della Tarcentina sul Norge; la seconda giornata del campionato uliciano registra quattro vittorie a grosso scarto di goals.

Nel girone A la Tarcentina ha messo a posto il Maffioli in un modo inaspettato, e lo stesso ha fatto con il Risano il debuttante S. Osvaldo. Nel girone B la Spilimberghese si è lasciata sorprendere dal S. Rocco, perdendo di misura sul terreno di gioco ma compromettendo sreiamente a sua posizione nella classifica generale dove, dopo due incontri in casa, figura con un solo punto. L'dera si è imposta nettamente sulla U.O.E.I., infliggendole una dura sconfitta: 4 a zero.

I risultati di ieri danno già modo, a chi s'interessa di questo torneo, di farsi una idea abbastanza chiara di quali sono le forze schierate in lizza, e quali squadre si troveranno, con molta probabilità, a contendersi la vittoria finale. La Tarcentina è in testa al suo girone con quattro punti, avendo disputato due incontri in casa: però il S. Osvaldo ha dimostrato di valere qualche cosa e rincalza il Tarcento con due punti avendo disputato un incontro solo. Nell'altro girone l'Edera ed il S. Rocco sono in testa con tre punti: ma hanno già fatto una partita fuori tutti e due, quindi il punteggio può essere considerato ottimo.

Ormai si può essere quasi sicuri di non sbagliare indicando come concorrenti alla posta finale la Tarcentina ed il S. Osvaldo, l'Edera ed il S. Rocco. Forse la prossima domenica diminuirà il numero delle concorrenti.

Possiamo dire che il torneo uliciano dimostra di essere molto interessante, e che merita l'attenzione dei pubblici sportivi, i quali del resto già hanno dimostrato di appassionarvisi.

A. M.

Edera b. U.O.E.I. Dopo Lavoro 4-0

Davanti ad un pubblico che avrebbe potuto essere più... numeroso, si è svolto al Campo Sportivo Moretti, la partita tra l'Edera Sportiva Udinese e l'U.O.E.I. Dopo Lavoro.

La vittoria è stata netta a favore dei Campioni Friulani, i quali nella nuova formazione hanno dimostrato di essere lo squadrone degli anni passati.

Partita vivace, perchè con molto impegno gli Uoeini cercarono di opporsi al miglior gioco dei giallo-rossi, sebbene mai questi abbiano avuto a temere gli attacchi avversari (due sole volte il loro portiere toccò il pallone).

Alla seconda linea Ederina va il merito della odierna affermazione; palloni su palloni inviò agli attaccanti e ben poche furono le azioni avversarie che non siano state da essa stroncate. I terzini furono poco impegnati ma bene si disimpegnarono; gli attaccanti con Rossi, esibitosi in alcuni spunti velocissimi, e Valente dai cros precisi, hanno trovato una buona inquadratura, il trio centrale fu sempre all'altezza della situazione.

Per la cronaca, la prima ripresa finì 1 a zero con un punto segnato da Barbetti, gli altri punti furono segnati da Ferassutti e Vittorio (due).

I volonterosi Uoeini dimostrarono di essere ancora di molto inferiori ai giocatori del sig. Bissattini, ma potranno però inquietare qualcuna delle altre squadre. I migliori in campo furono Ferassutti, Valente, Brusin e Barbetti.

Arbitro oculato il sig. Gallina.

L'Edera scese nella seguente formazione: Rossi 2., Brusin e Dorigo; Marussigh, Ferassutti e Galimberti Rossi, Zilli, Vittorio, Barbetti e Valente.

IL CAMPIONATO DI II.a CATEG.

Oggi si chiudono le iscrizioni e domenica 5 corr avrà inizio il Campionato friulano liberi di II.a Categoria.

(Vedi in terza pagina la XX Settembre e la riunione pugilistica di Milano).

Un problema udinese
LO SPORT

Continuando il suo fervore d'opere, il Governo Fascista ha posto all'ordine del giorno lo sviluppo dello Sport.

Lo stazionamento di un milione al «Littoriale» di Bologna e tanti atti significativi stanno a dimostrare agli apatici, che lo sport, in cui si temprano le future generazioni, è parte integrante di una nazione forte: Chi scrive, tutto ciò ben comprenda ed è perciò convinto che chi detesta lo Sport non è buon Italiano.

Ma, se lo Sport Italiano è in progresso, questo dolorosamente, non lo possiamo dire per la nosta piccola Patria. Si chiederanno:

«Perchè dunque il Friuli, Udine anzi tutto, non comprende questi fini?»

Risponderemo che quei pochi i quali oggi sono all'avanguardia dello Sport cittadino sono persone che tutto hanno osato, tutto hanno sacrificato, senza essere compresi, senza incontrare soddisfazione alcuna.

O Udine è città antisportiva per eccellenza, e quindi rassegnano, alla sorte lo Sport nostro; o è ora che Autorità, Enti e cittadini aprino un po' gli occhi e prendano a cuore la importantissima questione che riflette uno dei massimi problemi.

Le manifestazioni sportive di qualsiasi genere hanno per forza maggiore ripercussione sul commercio. I campi sportivi e palestre sono generatori di forza, creano, fortificano rendono nobile l'animo della nostra gioventù, la preparono ai futuri cimenti, recando la soddisfazione degli Allori raccolti sotto i colori cittadini, la allontono dai vizi e molte volte dalla perdizione.

Gli atleti non mancano. Persone disinteressate, le quali tutta la loro competenza e la loro opera sanno dare un sacrificio, ci sono.

Manca, come dissi, l'affiatamento fra sodalizi Sportivi, Autorità ed Enti. A chi dunque l'iniziativa di così vasto problema?

Le Società Sportive non è da oggi che combattono inutilmente tale Crociata. Nessuno ascolta e quando qualcuno per debito di coscienza sente, ben poco fa o può fare.

Lo Sport Udinese è oggi affidato a tre importanti sodalizi: L'Associazione Sportiva, l'Assoc. Calcio ed il Club Ciclistico. L'anziana Ass. Sportiva è la fucina ove si sono temprati i migliori sia nel campo atletico che organizzativo. Questo glorioso sodalizio attraversa un periodo ben triste per lo sport data la sua forzata inattività in molti campi. Rimane di essa ancora chi con sacrificio continua imperterrito a prendersi a cuore la ginnastica e a tirare onorevolmente avanti. E pensare l'importanza di questo ramo!

Parlando dell'Ass. Calcio c'è da rimpiangere il passato, alle gloriose competizioni in cui gli atleti nostri eccellevano portando il nome di Udine nei più lontani campi difendendolo con amore e tornando con allori. Oggi è meglio non parlarne. Il tema è d'attualità? Tutti abbiamo detto qualche cosa. Tanto quello che è stato detto difficilmente verrà compreso. Il nostro buon senso sportivo n'è quasi offeso di questa glaciale indifferenza di molti e molti che potrebbero con lieve sacrificio capovolgere le attuali condizioni calcistiche.

Anche nel ciclismo abbimo i nostri avvenimenti poi tutto finì e non se ne parlò per qualche anno. Il Club Ciclistico sorse due anni fa in momento criticissimo per il ciclismo friulano, da un manipolo di volonterosi che hanno osato l'assurdo; hanno «creato» atleti che in tutte le regioni d'Italia han ben difeso i colori udinesi; hanno organizzato manifestazioni senza precedenti; basti citare quest'anno:

L'arrivo della X. tappa del Giro di Italia che Udine ebbe l'onore di raccogliere dopo 14 anni per merito esclusivo morale (non finanziario) del Club Ciclistico:

La competizione «Gran Premio Città di Udine» valevole pel Campionato Veneto per la prima volta s'è corsa sulle nostre strade. Siamo in discussione, e cito ancora questo caso: Lo scorso mese a Pordenone nella nuova pista in cemento teste sorta, una delle migliori d'Italia, con annesso campo di calcio, si sono svolte delle riunioni su pista. Due autorevolissime persone locali con le quali conversavo, mi dissero che se Pordenone sportiva tutta dedita ad un'attività sorprendente, saprà continuare, sarà fra non molto il centro sportivo del Friuli. Parole che toccarono il cuore di cittadino udinese.... Pordenone tutta è sempre presente all'appello; Udine invece è assente e voi amici pordenonesi non dovete deriderci, ma bensì da buoni sportivi compiangere quei pochi volonterosi che nella capitale del Friuli vivono tra l'apatia generale e non vedeno premiati i loro sforzi.

Il Comune ha stanzionato L. 10 mila alla Società Anonima per Azioni «Polisportiva Friulana». Questa Società è in deficit. Essa è costituita da azionisti, e il suo statuto se non erro, contempla la propaganda e l'aiuto allo sport. Di questo in pratica non s'è visto alcun profitto malgrado la buona volontà. Ad ogni modo la S. A. sudetta ha saputo darci uno dei migliori campi d'Italia ma non lo vediamo purtroppo quasi inattivo. Ed eccone le ragioni:

Le Società non hanno mezzi di spiegare un'attività maggiore dovendo limitare persino quel sacro mezzo che è la proganda fra i giovani; quindi l'iniziativa dei sodalizi ha evidente ripercussione sulla «Polisportiva». Se le Società fossero animate, se si cominciasse col coadiuvare con l'aiutare i sodalizi cittadini lo Sport col tempo andrebbe da sè; con l'attività maggiore maggiori sarebbero gl'introiti si creerebbe uno sviluppo degno di una città come la nostra. Ma fin chè le Società non potranno allargare le proprie forze, fin che saranno paralizzate nel limite del possibile e del sacrificio le proprie attività, anche la «Polisportiva» ne dovrà risentire sul bilancio, portandosi così nelle condizioni dei sodalizi, che vivono tra stenti, animati da una cosa sola: la passione sportiva. Per sanare la «Polisportiva» basta sanare le società Bisogna salvare lo Sport. Ecco il problema che riflette la vita di più enti e l'attività di migliaia di giovani.

A chi di dovere la soluzione per il buon nome sportivo di Udine tutta.

F. A.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

All'alba di stamane si spegneva

Teresa d'Este Della Vedova

d'anni 73

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Gemma, Irma, Rina, il figlio Mario, il genero capitano Francesco Soqui, i nipotini Ettore e Bruno.

I funerali seguiranno il giorno 29 corr. alle ore 14, partendo da via del Vascello N. 1.

Udine, 28 novembre 1926.